

L'almanacco bibliografico

n° 0, novembre 2006



**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

La questione

**L'onore e la biblioteca:
Adamo Chiùsole e la sua
"Lettera a un amico"**

di Edoardo Barbieri *

Fra le cose più piacevoli ed utili per questa terrena vita, io credo che dir si possa lo studio della commendabile storia. Questa, col rammentare le trapassate cose e i diversi avvenimenti, ci dà sommo diletto, questa ci erudisce delle imprese più belle, delle azioni più magnanime e virtuose che questo o quell'altro soggetto resero chiaro e pregiato da tutti, e insieme ci stimola a seguir l'orme loro nel bel sentiero delle virtù.

Adamo Chiùsole, *Notizie antiche e moderne della Valle Lagarina*, Verona, Eredi Merlo, 1787, p. [V]

Se le origini della Biblioteca Civica di Rovereto o, se si vuole, dell'esistenza a Rovereto di una biblioteca pubblica saldamente legata al territorio vanno sicuramente fatte risalire all'esperienza di Girolamo Tartarotti e dei suoi libri, l'immagine contemporanea della Civica è di certo connessa col possente ma elegante stabile settecentesco che, affacciato su corso Bettini, ha il nome, non casuale, di Palazzo dell'Annona. Segno, evidentemente, non delle più o meno nobili fortune di qualche famiglia locale, quanto – più pragmaticamente – di una saggia amministrazione che si premurava dei rifornimenti alimentari per la città.

Con il definitivo completamento del Polo Culturale di corso Bettini a Rovereto, anche il Palazzo dell'Annona – interamente ristrutturato, così co-

me Palazzo Alberti – viene restituito alla città e alle incessanti attività della Biblioteca Civica; è utile allora fermare l'attenzione su un episodio, certo minore, ma assai interessante per meglio intendere alcuni sviluppi della storia culturale roveretana e, più in generale, un certo filone intellettuale del Settecento italiano.

Si dirà subito che l'oggetto che qui interessa è costituito da un esile libricino in 12° di sole 23 pagine numerate (più l'ultima mancante di numerazione): per chi sa di bibliologia, un solo foglio tipografico stampato sui due lati, diciamo una giornata di lavoro. L'opera pare anche piuttosto rara: ne conosco solo l'esemplare (corto ai margini: mm 158x105) della Civica di Rovereto, r-E 61 9(12). Le ragioni di tale rarità vanno forse ricercate nell'esiguo numero di copie stampate: in altra occasione il Chiùsole parla di una sua edizione impressa addirittura in 8 (sic) esemplari! Il volumetto è peraltro dignitosamente stampato dai Turra di Vicenza con la data del 1782 e ha per titolo *Sopra l'onore. Lettera ad un amico*. L'autore si firma «cav. Adamo Chiùsole fra gli Arcadi Vergisio Sipi-liano». L'anonimo "amico" è stato detto sia invece da identificare con Ambrogio Rosmini. Sembra una vicenda tutta roveretana, o poco più. Invece non è così, perché nella lettera il Chiùsole parla della necessità di edificare biblioteche e il Rosmini fece costruire il Palazzo dell'Annona, che divenne poi sede proprio della Civica. Quasi la realizzazione di un sogno. Per questo nel 2002 qualche pagina del Chiùsole è entrata a far parte dell'antologia

dedicata da Luciano Canfora a *Libri e biblioteche* (Palermo, Sellerio, pp. 21-27).

L'abate (nel senso settecentesco del termine), nonché conte e cavaliere Adamo Chiùsole (1729-1787) è una curiosa figura di intellettuale *lato sensu* roveretano. Di solida formazione scolastica presso il collegio Tolomei dei Gesuiti a Siena (1738-1752) fu poi a Roma (fino al 1757) ben inserito nei più prestigiosi salotti culturali del tempo (Colonna, Albani, Borghese). Rientrato in patria, diede il meglio di sé in un assiduo impegno culturale, tanto alieno da tecnicismo e specializzazione, quanto aperto a tutto ciò che poteva contribuire alla formazione del "gentiluomo perfetto", ovvero, per usare il titolo di un altro suo scritto, della "vita nobile e cavalleresca". Celebrato ballerino (!), poeta d'occasione, scrittore di trattatelli pedagogici, autore di testi drammaturgici e promotore del teatro come divertimento di carattere educativo (nel suo *Sopra il teatro delle piccole città*, Vicenza, Turra, circa 1780, p. 3 lo definirà «dilettevole e utile»), pittore di qualche virtù, arcade, storico e teorico dell'arte, erudito, collezionista, bibliofilo, corrispondente di uomini di cultura (Girolamo Tiraboschi, Pietro Metastasio, Caterina di Russia, Federico di Prussia che l'avrebbe voluto direttore delle sue raccolte d'arte): insomma, per farla breve, è evidente che, usando le parole non certo tenere del suo primo biografo Clementino Vannetti, il Chiùsole «fu uomo di grande industria», ma «d'ingegno mediocre».

In verità, il pregio del personaggio sta forse tutto nella concezione stessa di "cultura" che gli insegnamenti della *ratio studiorum* (non i Lumi di Francia) gli avevano infuso: un'apertura a tutto lo scibile e a tutta la realtà come intrinsecamente buona, capace di elevare l'uomo – attraverso l'esperienza estetica – verso ciò che è utile, verso l'amore alla patria. Si conforma in ciò a una schiera di intellettuali settecenteschi italiani, *in primis* Muratori e Tiraboschi, che univano solitamente la passione per l'erudizione e il rinnovamento degli studi storici a una sincera adesione alla fede cattolica. Per loro si è malamente coniata la definizione di "pre-illuministi", quasi fossero, loro, estranei alla religione della dea Ragione, proprio per questo illuministi imperfetti, ovvero sia castrati nelle fulgide realizzazioni che l'ideologia avrebbe portato. Piuttosto si dovrà osservare la loro soddisfacente completezza, in un eclettismo che, piuttosto che limite, va giudicato alla stregua di un sano realismo, che sa per l'appunto piegarsì sui diversi

aspetti della realtà, tentando di osservarla e giudicarla, assai spesso anche di cambiarla.

L'interlocutore (sia pur muto) del Chiùsole, evocato direttamente all'inizio della *Lettera* e poi più volte tirato in causa, è stato identificato – come si accennava – con un nobile membro dell'importante famiglia dei Rosmini, Ambrogio (1741-1818). E in effetti, l'identificazione pare, dal punto di vista contenutistico, perfetta, stante l'identikit dell'anonimo amico che è possibile disegnare da quanto si evince dalla lettera: un uomo benestante, collezionista di libri e incisioni, versato nella pittura e nell'architettura. Il Rosmini infatti, anch'egli segnato da una curiosità enciclopedica, fu studente a Innsbruck, poi dagli Scolopi di Urbino, quindi a Roma apprendista del disegno e della pittura, collezionista assiduo di stampe preziose e libri, che andranno ad aggiungersi alla prestigiosa biblioteca di famiglia, ancor oggi conservata nella Casa Rosmini di Rovereto. Contrariamente al Chiùsole, però, venuto il momento nel 1763, non disdegnò le cure familiari e, rientrato a Rovereto, si diede con frutto alla gestione dei beni fino ad allora amministrati dal padre Giovanni Antonio. Non del tutto estraneo al commercio culturale (oltre a rimanere acquirente e lettore di libri, divenne corrispondente di Gianbattista Graser, professore e bibliotecario a Innsbruck, e Baldassarre de Martini, intellettuale di Calliano attivo a Roma), fu anche architetto. A lui infatti si debbono i progetti del 1771 per quella "Casa da grano" che, tra alterne vicende, nel 1921 diverrà la sede della Biblioteca e del Museo civici, nonché della Accademia degli Agiati.

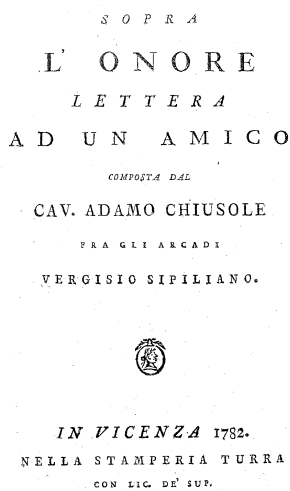
Allora, al di là dei meriti specifici dell'autrice, si può ben capire perché a Rovereto vengano tanto apprezzate Marguerite Yourcenar e le sue *Memoire di Adriano*. Qui è infatti dato reperire un passo che sembra quasi profeticamente alludere alla storia, ora sunteggiata, di Adamo Chiùsole e della sua lettera a Ambrogio Rosmini:

Fondare biblioteche, è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che da molti inizi, mio malgrado, vedo venire.

In realtà, pur senza rinnegare il valore "morale" di tutto ciò, a guardare propriamente i *Realien*, la vicenda è di per sé falsa. Basta infatti leggere con maggiore attenzione la *Lettera* per scoprirvi la seguente affermazione: «Voi avete 64 anni e non avete figli». La frase introduce con forza, immedia-

tamente dopo, l'idea di eternarsi tramite l'edificazione di una biblioteca. Ma già in sé dice chiaramente l'età dell'interlocutore e la sua situazione personale, lasciando intendere che gli anni non permetterebbero una mutazione (e questa ultima osservazione, con le sue implicazioni, permette di escludere clamorosi errori di stampa proprio nelle cifre indicanti l'età). Il fatto è che il Rosmini, alla data di pubblicazione dell'opuscolo, aveva solo 41 anni. E tanto basta.

Difficile dire, allora, se l'interlocutore del Chiùsole sia reale (a dire il vero, Gianbattista Graser



era nato proprio nel 1718, ma era un sacerdote e non pare si interessasse di disegno), oppure fittizio. E, d'altra parte, proprio Rovereto fin dal 1764 già godeva di una propria biblioteca pubblica! Ma poco importa. Assai più interessante è interrogarsi allora non solo sull'origine del-

la proposta del Chiùsole, ma sullo sfondo culturale nel quale essa deve essere collocata.

Il Chiùsole, dopo l'apertura «amico carissimo», che presuppone – se è reale – una stretta frequentazione col dedicatario, si industria a illustrare cosa sia l'onore, e come e perché debba essere perseguito, tramite il ricorso a una serie di *auctoritates* che vanno da Aristotele a san Tommaso, da Cicerone a Paolo Giovio, dal gesuita Giovan Battista Scaramelli col suo *Direttorio ascetico* a Ludovico Antonio Muratori con la sua *Filosofia morale*. Non molto diversamente si comporta il Chiùsole in una sua inedita operetta dal titolo *Lettere quattro relative all'onore per istruzione de' giovani scritte ad un amico* (Rovereto, Biblioteca Civica, ms. 8.17); autografo, il trattatello fu terminato di scrivere *in limine mortis*, essendo datato al 30 maggio 1787. Diviso in quattro sezioni (*Sopra l'onore, Sopra l'adulazione, Sopra la detrazione dell'onore, Sopra l'eccellenza delle cose* ovvero il giudizio critico sulle opere artistiche), vi è premesso un proemio nel quale l'autore spiega: «Io non scrivo quest'operetta pe' gran letterati, né pe' sublimi e più colti ingegni ma per istruzione soltanto di que' giovani che, avendo già qualche cosa stu-

diato, cominciano a entrare nelle private non solo, ma anche nelle grandi conversazioni» (f. 2r). Effettivamente, se non fosse per tale esigenza di semplicità espositiva, il testo della prima lettera, quella sull'onore, non sarebbe che una maldestra copiatura di quello già a stampa fin dal 1782. Nel manoscritto, dopo tanto teorico ardimento, si esorta il destinatario della lettera ad avviare dunque i figli allo studio. Non molto diversamente, anche in un'altra opera «pedagogica», *Della vita nobile e cavalleresca*, Vicenza, Turra, 1782, nei capitoli *Della cultura dell'animo* (pp. 45-49) e *Della lettura de' libri e del conversare delle fanciulle* (pp. 106-109), lettura e pratiche di pietà vengono indicati come passaggi obbligati nella educazione dei giovani. In *Sopra l'onore* le cose vanno invece in modo differente.

Terminata infatti la carrellata delle *auctoritates*, il Chiùsole entra in merito:

Ora che v'ho detto il mio parere sopra l'onore, voglio suggerirvi come potreste conseguirlo dopo la morte con un'opera degna di voi per lasciare un buon nome. Voi avete 64 anni e non avete figli, però vi consiglio a far erigere per uso pubblico una libreria di buon gusto nel vostro paese.

Dunque, il miglior modo di far valere il proprio onore, quantomeno nel caso manchi discendenza, è quello di compiere un'opera a favore della collettività, in particolare erigendo una biblioteca. Subito l'autore specifica però che deve essere «di buon gusto», e non secondo il modello di certe biblioteche religiose, o anche private, «piene di libri dalla cima al fondo» (come si fa con la propria personale raccolta libraria). Se infatti «vero è che la sostanza della biblioteca sono i buoni libri», se a questi si aggiungeranno «altri ornamenti certo è che [la] si renderà più distinta e più grata, tanto più che le cose pubbliche deggiono avere qualche cosa di particolare e di maestoso». Così come avviene nelle biblioteche Marciana di Venezia, Ambrosiana di Milano o Vaticana di Roma, così anche in questa «i viaggiatori (tra i quali pochi sono i veri letterati) vanno [...] più per vedere la maestà del vaso e le pitture che le adornano, che per esaminare i libri». In tal modo, la bella costruzione fornita di buoni libri svolge due funzioni: «io vorrei unire l'utile col dilettevole: l'utile, pe' cittadini che in patria hanno tempo di studiare i libri, il piacevole, tanto per essi che pe' viaggiatori amanti delle arti».

Si passa quindi a una dettagliata descrizione dell'edificio che dovrà ospitare la biblioteca, della facciata e degli interni, delle pitture e delle statue che adoreranno la biblioteca, nella quale troverà posto anche la raccolta di incisioni di proprietà del donatore e una ricca quadreria di opere da lui dipinte. Segue la proposta di provvedere anche ai fondi per la manutenzione dell'edificio e delle suppellettili, nonché per l'acquisto annuale dei «libri migliori ch'esciranno alle stampe». Fatto tutto ciò si può dunque concludere:

Senza peccato potete cercar per voi stesso e pe' vostri parti ingegnosi quell'onor proporzionato che meritano, facendo ciò col fine di dar gloria a Dio, del quale è dono il talento che avete, e di rendervi utile al pubblico con abbellire di nobili fabbriche il vostro paese, e col dar a' vostri concittadini i mezzi più confacenti per la cultura delle scienze mediante la libreria, e per destare un'utile emulazione negli altri, acciò anch'essi imitino il vostro buon gusto e sapere delle arti.

E che l'interesse del Chiùsole per la costruzione di una biblioteca non fosse solo un'utopia, lo testimonia anche una bella pagina che, qualche anno dopo, nelle sue *Notizie antiche e moderne della Valle Lagarina*, dedicò alla descrizione della biblioteca cittadina di Rovereto (p. 25):

Siccome poi, per alimentare e sostenere le scienze si richiede il comodo de' libri scientifici ed eruditi, senza de' quali le medesime sussister non possono, così fu saggiamente pensato di provvedere il pubblico di Rovereto d'una copiosa libreria. E però fu comprata dalla città quella del defonto suo cittadino Girolamo Tartarotti d'opere pregiabilissime abbondante, e fu questa accresciuta co' libri che teneva l'Accademia degli Agiati ad essa donati da persone propense alle scienze, fra le quali annoverare specialmente si può il degnissimo barone Valeriano Malfatti...

Forse, per meglio intendere, non sarà sbagliato andare a rileggere quel trattato *Della pubblica felicità oggetto de' buoni principi* pubblicato da Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) ormai sul finire della sua vita e che ebbe enorme successo se già nell'anno della *princeps* (1749) si contano altre quattro edizioni. E sul culto trentino del Muratori (che trova tra i suoi sacerdoti un Girolamo Tartarotti, piuttosto che un Gian Pietro Muratori di Cavalese) molto si potrebbe scrivere. Non a caso, al capitolo VII dedicato a *Dello studio delle lettere, o sia delle scienze*, dopo la denuncia della facilità con cui ci si perde nell'universo delle quasi infinite

pubblicazioni e proclamata quindi la necessità dell'insegnamento come guida al sapere, si legge (p. 56) l'affermazione che

Copiose biblioteche ancora occorrono per chi vuol navigare in tanti mari dell'umano sapere, e queste si sono formate dagli ottimi principi e dai privati ansiosi del pubblico bene.

Oltre alla felice metafora della navigazione nel mare della conoscenza, si deve osservare come venga esplicitamente dichiarata la necessità delle biblioteche, che sono dette formate vuoi dal principe, vuoi da privati «ansiosi del pubblico bene».

L'onore che tanto premeva al Chiùsole diviene nelle sue intenzioni la più nobile delle virtù. Esso definisce non solo, come negli antichi e nel diritto romano, il patrimonio morale di una persona, per cui l'*existimatio* risulta essere l'onore in quanto giuridicamente protetto. Piuttosto, in epoca medioevale, onore sarà il riconoscimento delle virtù della persona, tale da sancirne i diritti giuridici. Ma la prospettiva indicata (a prescindere dalla progressiva affermazione di un *minimum* di onore collegato alla dignità stessa della persona umana) conduce al valore sociale dell'onore, per cui il *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, nella sua quarta impressione definisce l'onore come «rendimento di riverenza in testimonianza di virtù» (III, Firenze, Manni, 1733, p. 407). Non stupirà che Scipione Maffei, nel suo trattato *Della scienza chiamata cavalleresca* uscito nel 1710, smonti con perseveranza quella degenerazione del concetto di onore/nobiltà costituita dalla retorica della cavalleria (e del duello), arrivando a proclamare che il compito onorevole del nobile si identifica con lo studio, piuttosto che con le dignità, cariche di gravi responsabilità, in campo militare, politico o ecclesiastico.

Per Adamo Chiùsole, dunque, la proiezione sociale delle virtù personali, tradotte nella missione dell'edificazione della biblioteca, diviene il compito più alto della politica, la costruzione del bene comune o, per dirla col Muratori, della «pubblica felicità». L'insegnamento del misconosciuto settecentista diventa allora, da semplice curiosità erudita, proposta pregnante anche per i nostri giorni. E c'è da credere che al Chiùsole questo non sarebbe certo spiaciuto.

* Anticipo qui parte della postfazione scritta per una nuova edizione dell'opuscolo *Sopra l'onore. Lettera ad un amico* di Adamo Chiùsole, che verrà presto pubblica-

ta dalle edizioni Interlinea di Novara per iniziativa della Biblioteca Civica di Rovereto: un grazie per averlo permesso. Dedico queste pagine, pur cosciente della loro estemporaneità, a onorare con gratitudine la memoria dell'amico, collega dell'Università Cattolica e trentino d'adozione, Cesare Mozzarelli (su di lui si veda almeno la *Bibliografia degli scritti di Cesare Mozzarelli*, a cura di Maria BOCCI – Chiara CONTINISIO – Cinzia CREMONINI – Elena RIVA, [Milano, Università Cattolica, Istituto di Storia moderna e contemporanea], 2005).

Recensioni

000-A Arnaldo Segarizzi storico, filologo, bibliotecario. Una raccolta di studi, a cura di Giancarlo PETRELLA, Trento, Provincia Autonoma. Soprintendenza per i Beni librari e archivistici, 2004 (Biblioteche e bibliotecari del Trentino, 1), pp. LXX e 338, ISBN 88-86602-90-1, s.i.p.

Il volume ripropone diciotto scritti del Segarizzi usciti tra il 1900 e il 1916, rappresentativi della produzione oggi meno nota dello studioso trentino (Avio, 1872 - Asolo, 1924), introdotti da una *Premessa* di Alberto Brambilla e, soprattutto, da un denso intervento di Giancarlo Petrella: *Arnaldo Segarizzi: bibliografia, storia e filologia tra Otto e Novecento*, pp. XIX-LXX. Il saggio traccia un profilo dell'attività del Segarizzi, sviluppatasi secondo la «fede incrollabile nella fonte» propria delle nuove metodologie di ricerca storico-filologico-letteraria consolidate proprio negli ultimi anni del XIX secolo.

Conosciuto generalmente per alcuni ampi lavori storici (*Relazioni degli ambasciatori veneti*) e bibliografici (*in primis* il catalogo dei manoscritti marciani italiani e la lungimirante *Bibliografia delle stampe popolari italiane* [...]), allestiti negli anni del suo impiego, a Venezia, presso le biblioteche Marciana (dal 1901) e poi Querini Stampalia (dal 1905), il Segarizzi fu anche autore di studi "minori" sull'Umanesimo e sulla storia dell'area veneta (nonché su problemi biblioteconomici), che seppe intrecciare, tra l'altro, alla causa dell'irredentismo trentino, a cui si legano la collaborazione con «Tridentum» di Cesare Battisti e, dopo il primo conflitto mondiale, la determinante consulenza prestata nella riorganizzazione della Biblioteca Comunale di Trento.

L'intervento di Petrella contestualizza i saggi raccolti collocandoli nella febbrile attività del Se-

garizzi, organizzatore culturale ed instancabile divulgatore (e fruitore) di documenti raccolti in archivi e biblioteche, non senza accennare ai contatti dell'intellettuale trentino con altri studiosi del tempo. Notevoli sono, tra le altre, le citazioni dal carteggio tra Segarizzi e Francesco Novati a proposito della compilazione del celebre repertorio di stampe popolari, che rivelano una già forte e moderna consapevolezza riguardo ai problemi dello studio e della repertoriatura di questi materiali. La stessa selezione di scritti del Segarizzi ripropone, d'altra parte, lavori per molti versi ancora validi e attuali, a partire dal breve articolo *Un processo per l'Orlando Furioso* (1900), saggio oggi quasi dimenticato, ma importante per lo studio del commercio librario nel Cinquecento. R. G.

000-B Edoardo BARBIERI, Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico, Premessa di Luigi BALSAMO, Firenze, Le Monnier Università, 2006, pp. VIII e 342, ISBN 88-00-20570-4, € 30

«Conoscere e descrivere il libro tipografico», quello cioè realizzato tramite la tipografia manuale, così recita il sottotitolo della *Guida al libro antico* di Edoardo Barbieri; dovrebbe dunque trattarsi di un manuale propedeutico alla storia e alla catalogazione dei primi libri a stampa. Ma tale non è, e non vuol essere, come precisa l'autore nell'*Avvertenza*: «Questo non è [...] un saggio storico sul libro antico, né un *vademecum* per catalogatori, né un manuale per chi voglia costruire una bibliografia dedicata all'antica produzione a stampa. Molto più semplicemente è la proposta di alcune osservazioni circa la descrizione analitica degli antichi prodotti dei torchi tipografici, con una particolare attenzione ai libri italiani». Questo il modesto proposito, e proprio per la sua poca presunzione, l'efficace intendimento del presente lavoro.

Bisogna riconoscere che sul piano della 'conoscenza' del libro antico – dopo i fondamentali strumenti di Giuseppe Fumagalli e colleghi messi a punto a cavallo tra Otto e Novecento – nel panorama editoriale italiano degli ultimi cinquant'anni si sono avuti apprezzabili contributi a cominciare dall'insostituibile *Manuale degli incunaboli* di Domenico Fava, seguito da lavori di più larga pretesione, e pertanto talora più imprecisi, come il *Manuale di Bibliofilia* di Antonio Bandini Buti e il successivo omologo di Guido Zigaina per giungere

al recentissimo *Libro antico libro moderno. Per una storia comparata* di Hans Tuzzi ampiamente suffragato dal precedente ‘miscellaneo’ – autentico monumento per la storia del libro a stampa – *Manuale enciclopedico della Bibliofilia*, pubblicato dalla sempre benemerita casa editrice Sylvestre Bonnard, alla quale va ricondotta anche la stampa del meritevole contributo di Valentino Romani intitolato *Bibliologia. Avviamento allo studio del libro tipografico*; e non vorrei neppure dimenticare i due agili volumetti dedicati all’*Incunabolo* e alla *Cinquecentina* editati dall’AIB nell’*Enciclopedia Tascabile*. È peraltro altrettanto vero che sul versante, per dir così, introduttorio alla ‘descrizione’ dei primi libri tipografici si trovano pochi e mal calibrati saggi. Tralasciando, per ovvie specifiche del settore, i moderni repertori catalografici deputati espressamente alla canonizzazione normativa della materia, mi sembra necessario citare a proposito di *avviamenti* il lodevole e fortunato volume di Lorenzo Baldacchini (autore, tra l’altro, degli utili *Lineamenti di Bibliologia*) intitolato appunto *Il libro antico*, dove, nell’economia del saggio, l’argomento della catalogazione viene trattato solo marginalmente; e, all’opposto, i due locupletissimi lavori di Giuseppina Zappella, nell’ordine, *Manuale del libro antico. Guida allo studio e alla catalogazione* e *Il libro antico a stampa. Struttura, tecniche, tipologie, evoluzione*, che, per eccessivo tecnicismo e particolarismo – a mio personalissimo parere – tendono piuttosto a scoraggiare che a incentivare gli apprendisti del mestiere.

Mi pare invece che proprio in questo secondo settore, circa cioè la ‘descrizione’ del libro antico, il contributo di Barbieri raggiunga l’obiettivo preannunciato. L’impiego didascalico di immagini selezionate, quali apporti visivi di più immediato apprendimento, inserite in un discorso misuratamente esplicativo intorno alla storia della tipografia e dei suoi prodotti, sembra infatti essere una scelta davvero funzionale ed economica per il lettore. Altrettanto efficace è l’utilizzo di *specimina* di riferimento per schede bibliografiche onde evitare prolisse e, talvolta, infruttuose descrizioni catalografiche. Come ha insegnato Augusto Campana: «Niente aiuta a capire quanto il vedere». Ben congegnata è poi l’informazione bibliografica che, nella fattispecie, tanto più serve quanto più è vagliata secondo criteri di autorevolezza e praticità.

L’impianto del volume che si distende per sei capitoli concernenti le modalità descrittive del

manufatto librario secondo le sue varie componenti e peculiarità (e vorrei sottolineare – finalmente in questo genere di compilazioni – la presenza di un intero capitolo dedicato ai libri *postillati!*), si conclude, a guisa di *Appendice*, con un settimo capitolo di *Documentazione*, vera e propria chicca di questo lavoro. In esso viene fornita un’ampia scelta di brani di non sempre facile reperimento tratti da saggi e ricerche di autorevoli studiosi stranieri (qui tradotti per la prima volta in italiano) che approfondiscono le tematiche della produzione, della circolazione e della catalogazione del libro antico. A questa gustosissima parte antologica, per la gioia dei cultori dell’argomento, è concesso largo spazio così da coprire oltre un terzo dell’intero volume.

Strumento pratico, di agevole lettura, soprattutto – mi sia permesso dirlo – congegnato con buon senso, questo libro si segnala per «studenti e studiosi di tutti i settori disciplinari, a cominciare da quello filologico, che in tutta Italia ha mostrato negli ultimi decenni particolare attenzione alle proposte internazionali di discussione delle tematiche di studio e descrizione del libro tipografico antico», come viene suggerito da Luigi Balsamo.

Massimo Rodella

000-C Roger CHARTIER, *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura dall’XI al XVIII secolo*, Roma-Bari, Laterza, 2006, pp. XVIII e 252, ISBN 88-420-7787-9, € 35

Roger Chartier, abbandonato per un attimo l’ambito di studi della storia della lettura, in quest’opera di grande fascino e godibilità si rifà a due esigenze antagoniste ma parallele della cultura occidentale, quella della scrittura in quanto esigenza di preservare i testi come memoria personale o collettiva, e quello della loro cancellazione, pratica questa assolutamente necessaria per consentire la selettività dei processi di conservazione.

L’autore distribuisce la sua riflessione in otto episodi che, svolgendosi in successione cronologica, indagano diversi momenti e aspetti della questione evocata. Si tratta di un viaggio affascinante fra testi letterari che in vario modo illuminano aspetti della trasmissione dei testi scritti. Si parte dal medioevo latino con l’opera poetica del benedettino dell’XI secolo Balderico di Bourgueil, opera nella quale si fa frequente riferimento ai materiali scrittori da lui impiegati, in particolare alle tavolette lignee cerate, un materiale scrittoriale che dall’antichità era passato pressoché immutato al

medioevo; la sua caratteristica consisteva proprio nella possibilità di fissare la scrittura, di correggerla, di cancellarla. Ecco poi il lettore trasportato tra le pagine del *Don Chisciotte*, all'episodio del *librillo de memoria* recuperato nella Selva Morena: tramite una fitta indagine (tra i momenti migliori del libro) estesa fino alla *table of my memory* dell'*Amleto* si giunge a identificare una tipologia di libretti oblungi coperti di una mistura di gesso, colla e vernice che costituiva una superficie riscrivibile. Sempre in compagnia di Don Chisciotte si è poi condotti a visitare un'antica tipografia di Barcellona, nella quale si sta stampando proprio una continuazione apocrifia dell'opera stessa.

Si passa poi a esaminare il caso londinese e settecentesco della dicotomia nell'ambito della produzione di gazzette e fogli informativi fra riproduzione manoscritta o a stampa come forma di asseverazione o meno del messaggio. I viaggi lunari di Cirano de Bergerac, oltre a un assaggio sui testi censurati, fornisce l'occasione di analizzare il caso dei libri parlanti da tenere «dans la poche, ou pendus à l'arçon». Il mondo teatrale di Goldoni, sospeso tra Venezia e Parigi, consente di verificare l'uso della metafora della tessitura applicata alla scrittura, che con Goldoni diviene dialettica tra canovaccio (della commedia dell'arte) e copione (teatrale). *L'Elogio di Richardson* di Diderot offre lo spunto per interrogarsi circa la cosiddetta "rivoluzione della lettura" avvenuta nel XVIII secolo, giungendo a chiedersi se essa, più che su una diversità di atteggiamenti (lettura *intensiva* contro *estensiva*) non consista piuttosto «proprio nella capacità di attivare diversi modi di leggere» (p. 190). Da ultimo, viene presentato uno scritto in difesa dei privilegi di stampa scritto da Diderot, che ne fa un manifesto della libertà di stampa.

Il libro, basato su una ricca bibliografia specialistica, non costituisce un'antologia di temi eruditi, ma un percorso (forse fin troppo elegante) all'interno del mondo del libro. Si noterà che l'autore da un lato (p. 57), in dialettica con Francisco Rico editore del *Chisciotte*, sembra sostenere l'esistenza di diversi stadi dell'opera letteraria, non necessariamente orientati a un unico testo, mentre, poi, appoggiandosi a una citazione da Borges (p. 231), accetta una posizione più realistica quando parla di un unico testo che entra però di volta in volta in dialogo coi suoi lettori. E.B.

000-D Andrea PAGANINI, *Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera*, Prefazione di Michele FAZIOLI, Locarno, Armando Dadò Editore, 2006 (*L'officina. Nuove ricerche sulla Svizzera italiana*, 19), pp. 320 + 32 di fotografie fuori numerazione, ISBN 88-8281-187-5, s.i.p.

L'autore, giovane storico e critico della letteratura italiana, si cimenta brillantemente nella ricostruzione storica di un evento editoriale di particolare interesse. Scoperte anni addietro in una soffitta della nativa Poschiavo le carte e l'archivio del sacerdote Felice Menghini (1909-1947), oltre a un prezioso carteggio coi numerosi intellettuali italiani rifugiatisi in Svizzera negli anni '40 (carteggio che vedrà presto la luce), Paganini vi ha rinvenuto la documentazione relativa alla collana editoriale "L'ora d'oro", pubblicata a Poschiavo tra 1945 e 1946, presso la Tipografia del Grigione Italiano di proprietà appunto della famiglia Menghini. Unendo le carte ritrovate, i libri pubblicati, gli articoli, le recensioni e le poesie comparsi a suo tempo sui giornali svizzeri, nonché qualche testimonianza successiva, l'autore ha modo di ridisegnare in maniera esemplare un'intensa avventura intellettuale e umana.

A dire il vero già c'era stato chi, proprio in memoria di quel momento tragico ma eccezionale, aveva richiamato alla memoria l'opera di Menghini: Piero Chiara nel 1977 con la raccolta delle sue poesie e Remo Fasani con uno studio complessivo della sua figura nel 1995. In questo caso però, senza che l'autore ceda alla tentazione di una troppo tecnicistica esposizione dei dati, la massa del materiale ritrovato permette di passare dalla rievocazione memorialistica, più propriamente alla storia dell'editoria. Con ciò Paganini resta un letterato attento innanzitutto ai testi pubblicati e alla loro interpretazione.

Menghini, sacerdote cattolico in nulla dissidente, laureato in lettere alla Cattolica con Mario Apollonio, fu brillante poeta e traduttore dal tedesco, ma soprattutto animatore culturale della minoranza italiana della Svizzera (e della piccola *enclave* italoфона nel Canton Grigioni), con un'assidua presenza di conferenziere e autore di articoli sui giornali locali. Avvicinatosi con l'umiltà del pastore e l'acutezza dell'intellettuale a un gruppo di esuli italiani, seppe intessere con loro il progetto di una collana libraria che riuscisse a dar voce di parola e di poesia a un'ansia di ricostruzione morale e civile. Nacque così "L'ora d'oro".

Tale esperienza è qui scandagliata nel suo contesto storico-culturale, ma anche nei suoi propri esiti letterari e poetici (minuta e preziosa, per esempio, è l'analisi di una serie di versioni italiane di poesie di Rainer Maria Rilke).

Figlia, dal punto di vista del prodotto editoriale, dei suggerimenti di Giancarlo Vigorelli (ai suoi contatti si devono sia la scelta di alcuni collaboratori sia la creazione del bozzetto della copertina, impreziosita da una curiosa incisione: non arrivò invece a vedere la luce una sua raccolta dal titolo *Americana*), la collana ebbe in realtà un modesto esito numerico: solo cinque volumetti, il cui valore è però assai superiore alla loro esile mole. Si ricorderanno dunque *Incantavi*, una raccolta di rime di Piero Chiara; *Il senso dell'esilio*, poesie di Remo Fasani; *Rime scelte del Canzoniere* di Francesco Petrarca, con un saggio di Aldo Borlenghi; *Giovanni Bertacchi poeta della montagna*, un saggio-antologia di Emilio Citterio; *Il fiore di Rilke*, nella traduzione dello stesso Menghini. Altri contatti intessuti con Giovanni Laini, Reto Roedel e Anna Mosca non ebbero invece seguito, quantomeno nella collana che cessò la propria vita assieme al suo ideatore.

Resta fuori dall'esperienza qui analizzata il rapporto con Giorgio Scerbanenco, che portò questi a pubblicare a puntate sul settimanale «Grigione Italiano» un'acuta serie di riflessioni morali dal titolo complessivo *Il mestiere di uomo* (se ne veda ora l'edizione a cura di Paganini, Torino, Aragno, 2006). Don Felice Menghini dall'alto delle sue montagne vedeva chiaro e lontano: purtroppo, proprio la montagna lo tradì troppo presto perché il suo sogno divenisse qualcosa di più di una grande e struggente *ora d'oro*.
E.B.

000-E Ugo ROZZO, *La letteratura italiana negli 'Indici' del Cinquecento*, Udine, Forum, 2005 (Libri e biblioteche, 15), pp. 327, ISBN 88-8420-290-6, s.i.p.

L'autore offre, in un corposo volume, cinque contributi già apparsi in sedi e tempi diversi. La proposta è giustificata dal consistente arricchimento e dalla profonda rielaborazione cui i saggi sono stati sottoposti, in modo da formare ora un percorso di ricerca coeso e coerente. Scopo dell'indagine è quello di verificare il graduale ingresso delle opere letterarie negli Indici dei libri proibiti, attraverso cinque fasi: due capitoli introduttivi di carattere generale e metodologico (*La letteratura italiana all'indice*, pp. 11-71, *L'espurgazione dei testi lette-*

rari nell'Italia del secondo Cinquecento, pp. 73-134) e tre casi emblematici, utili alla comprensione delle dinamiche censorie (*Bandello, Lutero e la censura*, pp. 135-182; *Gli Hecatommithi all'Indice*, pp. 183-244; *Erasmus espurgato dai Dialoghi piacevoli di Nicolò Franco*, pp. 245-310). Chiudono il tutto le *Considerazioni finali* (pp. 311-313).

Come chiarito nei primi due capitoli, a cadere sotto gli occhi degli Inquisitori furono inizialmente le opere letterarie di carattere osceno e immorale, e a sviluppare l'attenzione in tal senso contribuirono anche le osservazioni polemiche – e ben note – di personaggi quali Pier Paolo Vergerio: sotto il riflettore caddero allora l'Aretino, il Gelli, il Lando ma anche Poggio Bracciolini. Noto a tutti poi, è il caso delle rassetture cui fu sottoposto il *Decameron*, più dolce la prima a opera del Borghini, più decisa la seconda del Salviati. E tuttavia, all'inizio, l'azione della censura verso le opere letterarie fu relativamente lenta e certo si esercitò con meno incisività che in altri settori. Vera, poi, il problema di salvaguardare opere di indubbio valore, come il citato caso del *Decameron*, che suggeriva di adottare, anziché un netto divieto, una più ragionevole «espurgazione» (il cui concetto divenne ufficiale con l'Indice del 1559). Nemmeno si potevano trascurare le proteste dei librai, tenuti a volte sotto scacco nell'attesa delle indicazioni dei censori: emblematica la protesta dei librai napoletani nel 1577, disposti, pur di accelerare i tempi, a pagare un revisore per l'espurgazione dei libri (p. 53). Anche le dinamiche di intervento sui testi appaiono non sempre chiare, al di fuori di pochi casi ben documentati. Se si eccettuano alcuni professionisti come il Giovannini (a esempio sui *Dialoghi* del Franco) o il Centorio (sul *Bandello*), occorre ipotizzare, ad avviso dell'autore, una rete più fitta di collaboratori rimasti anonimi che prestarono la propria opera agli inquisitori in sede locale. A essi si affiancò, non di rado, il lavoro di ripulitura condotto dagli autori medesimi sulle proprie opere (si veda il caso del Giral di Cinzio). La ricostruzione di tali interventi è condotta da Rozzo attraverso una analisi spesso minuta di carattere bibliologico, senza trascurare uno scrupoloso censimento di ogni elemento paratestuale – spesso tralasciato anche dai repertori più attenti – che possa aiutare a comprendere dinamiche e cronologia delle diverse edizioni (si notino le ben 62 riproduzioni fotografiche inserite).

Tutto ciò spinge l'autore a un certo scetticismo nei confronti delle opere letterarie stampate dopo

la metà del Cinquecento, sino ad affermare «che quasi ogni edizione antica costituisc[e] un caso di “filologia testuale”». La possibilità di trovarsi di fronte a rimaneggiamenti d'autore o d'autorità rende necessario distinguere «tra edizioni, impressioni, emissioni e stati di un'opera stampata in epoca di tipografia manuale», al punto tale da determinare quello che Rozzo definisce un «pregiudizio sfavorevole» anche «nei confronti della uniformità e della costanza di due esemplari della stessa edizione» (pp. 312-313). Il problema si collega, fra l'altro, a recenti riflessioni sul tema della Vulgata, constatandosi che alcune di queste revisioni (è il caso dei *Dialogi* del Franco) si sono travasate, nella forma espurgata, anche in edizioni novecentesche. P.P.

Segnalazioni

Antiquariato

000-001 Libreria Antiquaria Imago Mundi, Buenos Aires-Verona, Luigi Pirandello. Kaos, [a cura di Marino Massimo DE CARO – Dario PARISATO – Paola PUGLIESE], s.d. [XVII Mostra del Libro Antico, Milano, 9-12 marzo 2006], Verona, 125 pp., ill.

Presentata la quasi totalità delle opere editte di Pirandello, molte in *editio princeps*, tra cui *Il fu Mattia Pascal*, Roma 1904. Dieci esemplari sono autografati. Si aggiungono una redazione manoscritta del saggio *Arte e scienza* e due lettere autografe. Ampie descrizioni oltre che degli esemplari anche delle opere, comprese, forse con eccessivo puntiglio, quelle più note. Ricco apparato di tavole fuori testo, purtroppo in scala molto ridotta. A.L.

000-002 Cartaphilus-Libri antichi e rari, Milano, [Catalogo], Milano, s.d., [9 pp.], ill.

40 edizioni dal Cinquecento all'alba dell'Ottocento. Le schede indicano il formato ma omettono, anche per le edizioni più antiche, fascicolatura ed eventuale cartulazione/paginazione. Le descrizioni degli esemplari danno risalto a provenienze più e meno antiche (al n. 5, un Correggio, *Opere*, Venezia, Giorgio Rusconi, 1513 con nota di Giuseppe Martini). Fa simpatia la presenza di un titolo promozionale in testa ad alcune schede (“un

misterioso *Corteggiano*”; “l'autentica *editio princeps*”). A.L.

000-003 Alessandro Meda Riquier, Milano, [Catalogo], Milano, 2006 [XVII Mostra del Libro Antico, Milano, 9-12 marzo 2006], 62 pp., ill.

Catalogo di edizioni dal Quattro all'Ottocento. Schede accurate con esauriente descrizione degli esemplari e bibliografia. Numerose riproduzioni di intere pagine, frontespizi, legature. Il pezzo più prezioso, un'esemplare della *princeps* della *Pentecoste* manzoniana, Milano, Vincenzo Ferrario, 1822. A.L.

000-004 Libreria Philobiblon-Libreria Imago Mundi, Roma-Buenos Aires, Raccolta di volumi sul gioco del calcio: «Movi ad alto desio», Roma, Libreria Philobiblon, 2006, 37 pp., ill.

A cominciare con la *princeps* del *Trattato del giuoco della palla* di Antonio Scaino, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1555, curioso catalogo di nove edizioni (cinque sono opuscoli riuniti in un volume miscelaneo) dal Cinque al Settecento di opere legate al calcio fiorentino. Numerose illustrazioni di grande formato. Le schede, che non registrano fascicolatura e cartulazione, sono invece piuttosto attente alle caratteristiche dell'esemplare. A.L.

000-005 Giuseppe Solmi Studio Bibliografico, Ozzano (BO), Fragmenta. Inside the Binding, s.l., s.d. [XVII Mostra del Libro Antico, Milano, 9-12 marzo 2006].

L'interesse dello Studio Solmi è circoscritto a una particolarissima tipologia di reperti. Si tratta di frammenti di manoscritti (secc. X-XVIII), di cui viene riportata una almeno parziale trascrizione, e di edizioni a stampa (fino al sec. XVIII), per la maggior parte recuperati da legature. A.L.

000-006 Sokol Books Ltd., London, [Catalogo], s.l., s.d.

Ordinato per autore, il catalogo, che presenta materiale ricco e interessante, risulta però farraginoso per il susseguirsi di opere di vari secoli, manoscritte e a stampa (né il modello descrittivo cambia di conseguenza), nonché per l'applicazione quantomeno discutibile dello stesso criterio alfabetico (per esempio sotto la T si trovano le voci *The English Medieval Bible* e *The Ingoldisthorpe*

Psalter). Per i libri a stampa (secc. XV-XVII; si segnalano le aldine degli *Scriptores astronomici veteres*, 1499 e di Platone, 1513) vengono comunque di norma riportati i riferimenti ai repertori più importanti. Il catalogo reca anche le indicazioni di prezzo. A.L.

Spogli

«Aevum. Rassegna di scienze storiche linguistiche e filologiche», LXXIX (2005)

000-007 Miriam Rita TESSERA, *Dalla liturgia del Santo Sepolcro alla biblioteca di Sidone: note sulla produzione libraria latina di oltremare nel XII-XIII secolo*, pp. 407-415. L'autrice suggerisce alcune piste di ricerca riguardanti la produzione del libro manoscritto negli stati latini d'Oriente. L.R.

000-008 Emilio GIAZZI, *Spigolature cremonesi: frammenti di classici nell'Archivio di Stato*, pp. 491-512. Sono descritti sette frammenti pergamenei (sec. IX-XV), contenenti testi classici, reimpiagati come coperte di atti e registri comunali conservati all'Archivio di Stato di Cremona. L.R.

000-009 Lucia ANGELLOTTO, *Frammenti di omeliari medievali su legature cinquecentesche nel Fondo Roncalli di Vigevano*, pp. 513-529. Sono presentati i frammenti di tre omeliari del XII secolo, rinvenuti tra le 107 legature originali di cinquecentine conservate nel fondo "V. Roncalli" dell'Archivio Storico Comunale di Vigevano (PV). L.R.

000-010 Ennio SANDAL, *L'introduzione della stampa nel Nuovo Mondo, 1539 e 1584*, pp. 639-675. L'avventura tipografica e culturale oltre oceano degli italiani Giovanni Paoli e Antonio Riccardi, che introdussero l'arte della stampa nel continente americano da poco scoperto. L.R.

000-011 Pier Francesco FUMAGALLI, *Primi acquisti di libri cinesi all'Ambrosiana*, pp. 725-726. Interessante segnalazione di acquisto da parte di Antonio Olgiati, che nel 1607 recuperava per l'Ambrosiana (di prossima apertura) un libro cinese dal libraio di Amsterdam Cornelio Nicolai. L.R.

000-012 Elisabetta Erminia BELLAGENTE, *La biblioteca del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano nella Descrizione di Girolamo Gattico*, pp. 727-736. Si analizzano i capitoli dedicati, tra 1639 e 1646, dal domenicano Girolamo Gattico all'edificazione e alla dotazione libraria della biblioteca di Santa Maria delle Grazie a Milano. L.R.

000-013 Giuseppe FRASSO, *I testi editi dal Centro di Studi Filologici Sardi (2002-2004)*, pp. 777-792. Una segnalazione analitica delle edizioni, particolarmente curate, riguardanti le opere degli intellettuali sardi (sec. XII-XX), dall'agosto 2002 a tutto il 2004. L.R.

000-014 **Recensioni:** *Paolino d'Aquileia e il contributo italiano all'Europa carolingia. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Cividale del Friuli – Premariacco, 10-13 ottobre 2002*, a cura di Paolo CHIESA, Udine, Forum, 2003 (Libri e biblioteche, 12) [Federica Peruzzo], pp. 558-561. Cristina DONDI, *The Liturgy of the Canons Regular of the Holy Sepulchre of Jerusalem. A Study and a Catalogue of the Manuscript Sources*, Turnhout, Brepols, 2004 (Bibliotheca Victorina, 16) [Miriam Rita Tessera], pp. 561-564. Mariarosa CORTESI – Giordana MARIANI CANOVA, *Il Leggendario di Santa Grata tra scrittura agiografica e arte (con riproduzione in facsimile dalla Vita)*, Bergamo, Litostampa, 2002 (Il monastero di Santa Grata in Bergamo. Storia e segni di un'antica presenza. Studi e documenti, 2) [Paolo Tomea], pp. 564-567. Marisa BOSCHI ROTIROTI, *Codicologia trecentesca della «Commedia». Entro e oltre l'antica vulgata*, Roma, Viella, 2004 (Scritture e libri del medioevo, 2) [Simona Brambilla], pp. 567-569. Frédéric DUVAL, *La traduction du «Romuleon» par Sébastien Mamerot. Étude sur la diffusion de l'histoire romaine en langue vernaculaire à la fin du Moyen Âge*, Genève, Librairie Droz S.A., 2001 (Publications romanes et françaises, 228) [Luca Sarasini], pp. 569-571. Silvia SCIPIONI, *I codici umanistici di Gellio*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003 (Filologia medievale e umanistica, 1) [Simona Gavinelli], pp. 572-573. *Nicolaus Cusanus zwischen Deutschland und Italien. Beiträge eines deutsch-italienischen Symposiums in der Villa Vigoni*, herausgegeben von Martin THURNER, Berlin, Akademie Verlag, 2002 (Veröffentlichungen des Grabmann-Institutes zur Erforschung der mittelalterlichen

Theologie und Philosophie, 48) [Simona Iaria], pp. 573-577. Maurizio FIORILLA, *Marginalia figurati nei codici di Petrarca*, Firenze, Olschki, 2005 (Biblioteca di "Lettere Italiane". Studi e Testi, 65) [Marco Baglio], pp. 871-880. Rossella BESSI, *Umanesimo volgare. Studi di letteratura fra Tre e Quattrocento*, Firenze, Olschki, 2004 (Biblioteca di "Lettere Italiane". Studi e Testi, 61) [Simona Brambilla], pp. 880-884. Lodovico CASTELVETRO, *Giunta fatta al ragionamento degli articoli et de' verbi di messer Pietro Bembo*, a cura di Matteo MOTOLESE, Roma-Padova, Antenore, 2004 (Scrittori italiani commentati, 11) [Michele Colombo], pp. 885-891. ASSOCIAZIONE BIBLIOTECARI ECCLESIASTICI ITALIANI, *ACOLIT Autori cattolici e opere liturgiche. Una lista di autorità. Catholic authors and liturgical works. An authority list*, diretto da Mauro GUERRINI, III: *Opere liturgiche. Liturgical works*, Milano, Editrice Bibliografica, 2004 [Paola Sverzellati], pp. 901-903. L.R.

«La Bibliofilia. Rivista di storia del libro e di bibliografia», CVII (2005)

000-015 Andrea CANOVA, *Una mancata edizione mantovana del Dictionarium di Ambrogio da Calepio (1498-1499)*, pp. 3-16. L'autore analizza e pubblica tre documenti inediti (1498-99) riguardanti la prima edizione del *Dictionarium* (Reggio Emilia, Dionisio Bertocchi, 1502) dell'agostiniano Ambrogio Calepino, che doveva essere stampata a Bergamo. L.R.

000-016 Francesco MALAGUZZI, *Legature per il principe-cardinale Maurizio di Savoia*, pp. 17-26. Si presenta la descrizione di sei legature alle armi di Maurizio di Savoia, in aggiunta alle otto dello stesso principe-cardinale, presentate dall'autore su «La Bibliofilia» XCV (1993). L.R.

000-017 Violetta BARBU, *Livres manuscrits et livres imprimés dans les pays roumains à la charnière du XVII^e et du XVIII^e siècle*, pp. 27-41. Sfruttando esemplari conservati a Bucarest e Cluj, l'autrice descrive la fioritura della produzione libraria in Valacchia e Moldavia tra Sei e Settecento, che vede l'incrocio di particolari elementi bizantini e tardo-barocchi. L.R.

000-018 Javier GUTIÉRREZ CAROU, *L'edizione Colombani delle opere di Carlo Gozzi*, pp. 43-68. Il lungo saggio presenta uno studio riguardante la

pubblicazione, tra 1772 e 1774, degli otto volumi contenenti le opere del letterato Carlo Gozzi (1720-1806), fratello del celebre Gasparo. L.R.

000-019 Daniela FATTORI, *La prima tipografia mantovana*, pp. 105-114. Il saggio intende fare luce sull'origine della tipografia a Mantova, rimettendo in discussione, alla luce di un nuovo importante documento, le tradizionali attribuzioni di primato (Pietro Adamo De Micheli, Paul Butzbach e Giorgio di Augusta). L.R.

000-020 Edoardo BARBIERI, *Una prassi correttoria della tipografia manuale: il cartiglio incolato*, pp. 115-142. L'autore, col supporto di numerosi esempi, descrive la pratica, corrente nelle antiche tipografie, di incollare strisce di carta stampata o manoscritta per sostituire parti di testo. L.R.

000-021 Federico BARBIERATO, *Giovanni Giacomo Hertz. Editoria e commercio librario a Venezia nel secondo '600*, I: pp. 143-170, II: pp. 275-289. Il lungo saggio, diviso in due parti, fornisce importanti notizie sulla vita e il *modus operandi* dell'editore e libraio Giovanni Giacomo Hertz, ma allarga lo sguardo a un campo poco studiato, come quello del commercio del libro nel Seicento. L. R.

000-022 Fausto LINCIO, *Un presunto incunabolo veneziano e un caso problematico di descrizione del libro antico*, pp. 205-220. Partendo dal problematico caso dell'edizione di Girolamo Sirino, *Libro de gratia*, Venezia, Simon de Luere, 1500 [ma 1515], l'autore propone un'analisi dell'opera e della sua fortuna e alcune brevi considerazioni di carattere generale sulla descrizione del libro antico. L.R.

000-023 Edoardo BARBIERI, *Un esempio di "linguaggio metatipografico": la struttura del libro secondo segnatura e registro (Italia, fine sec. XV-inizi XVII)*, pp. 221-242. Il saggio presenta alcuni casi italiani esemplari, riguardanti l'uso della segnatura e del registro per la composizione bibliologica del libro antico a stampa. L.R.

000-024 Conor FAHY, *Pietro Bembo correttore delle bozze del «Cortegiano»?* , pp. 243-252. Il saggio intende mettere in discussione la tradizione, risalente ad Apostolo Zeno, che vuole Bembo

correttore delle bozze della *princeps* veneziana del *Cortegiano*.
L.R.

000-025 Giliola BARBERO, *Dagli antichi scartocci rinvolti alle collezioni agiografiche moderne: storia del libro e della tradizione in un inedito di Federico Borromeo*, pp. 253-273. Partendo dall'analisi del manoscritto dell'Ambrosiana L 22 suss., databile a fine Cinque – inizi Seicento, l'autrice esamina l'interesse del cardinale Federico Borromeo, a cui è attribuita la prefazione, per la storia del libro.
L.R.

000-026 *Note e discussioni*: Carlo M. SIMONETTI, *Nel chiostro ove l'arancio fiorisce: riflessione su un catalogo di cinquecentine*, pp. 69-78; Alessandro OLSCHKI, *Meglio pari*, pp. 79-81; Javier GUTIÉRREZ CAROU, *Ancora sull'edizione Colombani delle opere di Carlo Gozzi: alcune precisazioni*, pp. 171-173 (vedi 000-018); Conor FAHY, *Una biblioteca inglese all'asta*, pp. 175-177.

000-027 *Recensioni*: Peter BURNHILL, *Type Spaces: In-House Norms in the Typography of Aldus Manutius*, London, Hyphen Press, 2003 [Conor Fahy], pp. 83-84. Elisa RUIZ GARCÍA, *Los libros de Isabel la Católica. Arqueología de un patrimonio escrito*, Salamanca, Instituto de la Historia del Libro y de la Lectura, 2004 (Instituto de la Historia del Libro y de la Lectura. Serie maior, 4) [Edoardo Barbieri], pp. 84-86. *La Bibliofilia. Indici 1979-2000*, a cura di Antonella ORLANDI, Firenze, Olschki, 2004, con cd-rom allegato [Edoardo Barbieri], pp. 87-89. *A Directory of the Parochial Libraries of the Church of England and the Church in Wales*, first edited by Neil KER revised edition by Michael PERKIN, London, Bibliographical Society, 2004 [Luigi Balsamo], pp. 179-180. *Gli statuti in edizione antica (1475-1799) della Biblioteca di Giurisprudenza dell'Università di Firenze. Catalogo. Per uno studio dei testi di "ius proprium" pubblicati a stampa*, a cura di Federigo BAMBI – Lucilla CONIGLIELLO, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003 (Sussidi Eruditi, 59) [Edoardo Barbieri], pp. 180-183. Andrew MURPHY, *Shakespeare in Print*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003 [Carlo M. Bajetta], pp. 183-185. Albert DEROLEZ, *The Palaeography of Gothic Manuscript Books. From the Twelfth to the Early Sixteenth Century*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003 (Cambridge Studies in Palaeography and Codicology, 9) [Simona

Gavinelli], pp. 291-292. Thomas G. TANSELLE, *Letteratura e manufatti*, traduzione di Luigi Crocetti, Firenze, Le Lettere, 2004 (Pinakes. Bibliografia, Biblioteconomia e Catalogazione, 1) [Edoardo Barbieri], pp. 292-294.

«**Bibliologia. An International Journal of Bibliography, Library Science, History of Typography and the Book**», Pisa-Roma, **Istituti editoriali e poligrafici internazionali**, **I (2006), pp. 216, ISSN 1824-7733**

Il saluto festoso all'uscita di una nuova rivista si unisce qui all'apprezzamento per uno strumento che vuole essere «luogo di incontro e di dialogo tra coloro che, a vario titolo, si occupano di libri e credono nella loro missione al servizio della crescita civile e culturale degli uomini» (il direttore, Giorgio Montecchi, p. 9).

000-028 James MOSLEY, *Garamond, Griffo and others: the price of celebrity*, pp. 17-41. Partendo da un'affermazione di Firmin Didot, si esaminano le difficoltà che ostacolano una ricostruzione storica del reale operato dei creatori dei caratteri tipografici, lavoro reso complesso dalla stessa fortuna dei loro prodotti.
E.B.

000-029 Dennis E. RHODES, *Appunti su librai-editori italiani del Cinquecento poco conosciuti. I. Antonio Orero*, pp. 43-51. L'Orero (o Orerio) fu attivo a Venezia e Genova tra 1581 e 1609 col ruolo di volta in volta di editore, libraio, curatore di testi.
E.B.

000-030 Angela NUOVO, *Stampa e potere in Italia: sondaggi cinquecenteschi*, pp. 53-85. I casi di formalizzazione giuridica, se non addirittura di contratti stipulati tra stampatori e potere politico hanno in Italia due esempi famosi in Lorenzo Torrentino a Firenze (1547) e Paolo Manuzio a Roma (1561).
E.B.

000-031 James CLOUGH, *Iron handpresses made in Italy during the 19th Century*, pp. 87-118. Nell'Ottocento anche in Italia si produssero numerosi torchi metallici, sia del tipo Stanhope, sia Albion: si fornisce un censimento di quelli identificati.
E.B.

000-032 Jesús SEPÚLVEDA (†), *La princeps del Parnaso español y la edición de la obra poética de Quevedo*, pp. 119-150.

000-033 Adrian VAN DER WEEL – Peter VERHAAR, *Book trade archives to book trade networks*, pp. 151-166. Per il libro antico è esistita una rete di commercio e circolazione internazionale alla cui valorizzazione si dedicano alcuni progetti digitali della Università di Leida. E.B.

000-034 Fabio Massimo BERTOLO, *Il mercato del libro di pregio, alcune riflessioni*, pp. 169-173. L'autore celebra le magnifiche sorti e progressive (?) del mercato del libro d'antiquariato. E.B.

000-035 Roberta CESANA, *La memoria bibliografica: storia dell'editoria e archivi editoriali*, pp. 175-197. Si fa il punto «sullo stato di avanzamento degli studi sugli archivi editoriali in Italia». E.B.

000-036 James CLOUGH, *Gutenberg did not print with movable type*, pp. 199-204. Con grande perizia l'autore rintuzza alcune fantasiose proposte circa la tecnica di stampa usata per la Bibbia delle 42 linee. E.B.

«**Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici**», **4 (2005), I**

000-037 Alfredo SERRAI, *Angelo Rocca, fondatore 400 anni orsono della prima biblioteca pubblica europea – Parte II*, pp. 11-122. Raccoglie la bibliografia delle opere composte da Angelo Rocca (1545-1620), fondatore della Biblioteca Angelica di Roma, assieme a tutte quelle da lui riviste o curate, edizioni a stampa, manoscritti e carteggi. In appendice presenta infine le edizioni nelle quali il Rocca figura come dedicatario, con ampie trascrizioni dei brani utili a definire meglio la biografia del personaggio. G.P.

000-038 Attilio Mauro CAPRONI, *Ado Furlan e la sua biblioteca personale*, pp. 123-130. Un *excursus* sulla biblioteca dello scultore Ado Furlan (1905-1971): dalla sezione dei classici Dante e Boccaccio, ma non Petrarca, fino all'amato D'Annunzio, all'interesse per gli artisti letterati (da Michelangelo ai novecenteschi Carlo Carrà e Filippo De Pisis), per approdare alla ricca sezione della letteratura artistica. G.P.

000-039 Attilio Mauro CAPRONI, *La lettura e l'immaginazione del lettore per un testo poetico*.

Il caso de: Il levriero di Tiepolo di Derek Walcott, pp. 131-136. Una riflessione sul legame fra parola e immagine che scaturisce dalla lettura dei versi del poeta caraibico Derek Walcott. G.P.

000-040 Simone VOLPATO, *Finzione e Anarchia. André Breton e Jorge Luis Borges si incontrano e discutono dei loro libri messi in vendita*, pp. 137-168. Il saggio, partendo dai cataloghi di vendita, prende in esame la logica che ha presieduto alla formazione di due celebri biblioteche private andate all'asta nel 2003, interrogandosi sul rapporto fra il pensiero dell'autore e quello che uniforma la biblioteca. G.P.

000-041 Rossano DE LAURENTIIS, *I risvolti d'autore: il paratesto che si fa genere*, pp. 169-186. Un'attenta riflessione sulla cosiddetta 'quarta di copertina': dalle diverse tipologie che il paratesto può assumere all'evoluzione della funzione del risvolto nell'editoria del Novecento. G.P.

000-042 Daria VERZILLI, *La legatura ottonevicesca attraverso gli esemplari della Biblioteca Casanatense*, pp. 187-237. Una descrizione accurata e dettagliata di alcune delle legature più significative fra quelle conservate presso la Biblioteca Casanatense di Roma, accompagnata da un *excursus* sull'evoluzione della legatura ottonevicesca e un'utile bibliografia sull'argomento. G.P.

000-043 Rudj GORIAN, *I periodici di antico regime nei cataloghi di antiquariato librario (1991-2003)*, pp. 238-258. Dati e considerazioni riguardo la presenza dei periodici italiani stampati dalla metà del Seicento alla fine del Settecento sul mercato antiquario, ricavati dallo spoglio di cataloghi di vendita cartacei e on line. Il saggio prende in esame i periodici letterari e scientifici, quindi quelli dedicati all'attualità politica e militare, e infine, nell'ultima sezione, le testate specializzate in altri settori. G.P.

000-044 Vittoria FEOLA, *The recovered Library of Elias Ashmole for the Ashmolean Museum in the University of Oxford*, pp. 259-278. Il saggio prende in esame la raccolta libraria che Elias Ashmole (1617-1692) lasciò all'istituzione da lui fondata nel 1683, l'Ashmolean Museum a Oxford, con particolare attenzione ai testi di argomento

antiquario e alchemico e alla collezione di manoscritti, alcuni dei quali miniati. G.P.

000-045 Fiammetta SABBA. *Un clamoroso plagio bibliografico alla metà del Cinquecento*, pp. 279-284. Il saggio ricostruisce la scaltra operazione condotta da Balthasar Werlinus nell'aggiornamento del *De scriptoribus ecclesiasticis* di Johannes Trithemius in vista dell'edizione stampata a Colonia nel 1546 per i tipi di Petrus Quentell. La collazione fra l'edizione in questione e la *Bibliotheca Universalis* di Conrad Gesner ha evidenziato i profondi debiti del Werlinus verso l'opera di Gesner, peraltro mai citata esplicitamente. G.P.

000-046 *Note e discussioni*: Attilio Mauro CAPRONI, *Università e politica bibliotecaria*, pp. 293-296. Carlo BIANCHINI, *Biblioteche (d)e(i) musei. Riflessioni preliminari*, pp. 297-310.

000-047 *Recensioni*: Giovanna ZAGANELLI - Andrea CAPACCIONI, *Catalogare l'universo. Approcci semiotici alla bibliografia*, Torino, Testo & Immagine, 2004 [Alfredo Serrai], pp. 333-337. Giovanni SOLIMINE, *La biblioteca. Scenari, culture, pratiche di servizio*, Roma-Bari, Laterza, 2004 (Manuali Laterza, 198) [Alfredo Serrai], pp. 337-343. Alberto SALARELLI, *Bit-à-brac. Informazione e biblioteche nell'era digitale*, Reggio Emilia, Diabasis, 2004 (I ricercatori) [Daniela Canali], pp. 343-346. *Liberi di leggere: lettura, biblioteche carcerarie, territorio. Atti del Convegno (Rozzano, 11 maggio 2002)*, a cura di Emanuela COSTANZO - Giorgio MONTECCHI, Roma, AIB, 2002 [Maria Grazia Dalai], pp. 346-348. Giovanni DI DOMENICO, *Percorsi della qualità in biblioteca*, Manziana, Vecchiarelli, 2002 (Bibliografia, Bibliologia e Biblioteconomia. Studi, 12) [Agnese Galeffi], pp. 348-351. *Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra. Atti del Convegno (Udine, 8-9 novembre 1999)*, a cura di Angela NUOVO, Roma, AIB, 2002 [Ugo Falcone], pp. 351-354. *Il paratesto*, a cura di Cristina DEMARIA - Riccardo FEDRIGA, Milano, Sylvestre Bonnard, 2001 (Universo libro) [Lucia Sardo], pp. 354-356. Maria Iolanda PALAZZOLO, *I libri, il trono, l'altare. La censura nell'Italia della Restaurazione*, Milano, Franco Angeli, 2003 (Collana di studi e ricerche di storia dell'editoria, 21) [Gabriella Cruciatti], pp. 356-358. Paola GHIONE - Valentina SAGARIA ROSSI, *L'archivio Leone Caetani all'Accademia*

Nazionale dei Lincei, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2004 (Pubblicazioni della Fondazione Camillo Caetani. Studi e documenti d'archivio, 11) [Daria Verzilli], pp. 358-361. *Libro e censure*, a cura di Federico BARBIERATO, Milano, Sylvestre Bonnard, 2002 (Universo libro) [Daniela Armocida], pp. 361-364. Fabio Massimo BERTOLO, *Artino e la stampa. Strategie di autopromozione a Venezia nel Cinquecento*, Roma, Salerno, 2003 (Quaderni di filologia e critica, 17) [Angela Nuovo], pp. 364-366. Brian RICHARDSON, *Stampatori, autori lettori nell'Italia del Rinascimento*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004 [Lorenzo Di Lenardo], pp. 366-369. Alonso Víctor DE PAREDES, *Institución y origen del arte de la imprenta: y reglas generales para los componedores*, Madrid, Calambur, 2004 (Biblioteca litterae, 1) [Federica Formiga], pp. 369-371. G.P.

«Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici», 4 (2005), II

000-048 Attilio Mauro CAPRONI. *Il libro e la tipografia agli albori del Novecento*, pp. 11-18. Il saggio prende in esame la forma che assume il libro durante l'epoca delle Avanguardie a inizio Novecento, mettendo in evidenza le innovazioni introdotte da Futurismo e Dadaismo e soprattutto quelle in sede di composizione da Stéphane Mallarmé e dai *Calligrammes* di Apollinaire. G.P.

000-049 Enrico SPINELLI. *Lanfranco Caretti: i suoi libri e le carte alla Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara*, pp. 19-27. Il carteggio del critico e filologo Lanfranco Caretti con l'allora direttore dell'Ariostea Giuseppe Ravegnani, tratto dal fondo Caretti, ossia i libri e documenti d'archivio passati dopo la morte alla Biblioteca Ariostea di Ferrara. G.P.

000-050 Anna Maria RAUGEI. *La corrispondenza Pinelli-Dupuy, reflet de la bibliothèque de Pinelli*, pp. 28-38. Richieste di libri e manoscritti dal carteggio fra gli umanisti Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601) e Claude Dupuy. G.P.

000-051 Lucia GASPERONI, *Giorgio Rusconi stampatore ed editore (Venezia, 1500-1522)*, pp. 39-79. La produzione editoriale di Giorgio Rusconi e i suoi rapporti con la tipografia veneziana coeva; in appendice l'elenco, in forma *short title*, delle 242 edizioni a lui attribuite. G.P.

000-052 Alessandro PESARO, *La biblioteca d'Attimis-Maniago di Buttrio (Udine). Note per la storia del fondo*, pp. 80-103. Il saggio ricostruisce l'evoluzione della biblioteca a partire dalla raccolta libraria cinquecentesca fino ai giorni nostri, attraverso l'analisi di preziose fonti archivistiche quali cataloghi e inventari manoscritti settecenteschi.

G.P.

000-053 Nicoletta AGAZZI, *La Camera del bibliotecario della Biblioteca Palatina di Parma nel suo aspetto originario*, pp. 104-116. L'articolo prende in esame l'immagine originaria delle sale storiche della Biblioteca Palatina di Parma quale riemerge dagli antichi inventari dei mobili, soffermandosi in particolare sulla cosiddetta Camera del Bibliotecario, l'allora Camera del Camino, prima dell'intervento decorativo di metà Ottocento. G.P.

000-054 Loris CANALIA, *Storia della Biblioteca municipale Alliaudi di Pinerolo*, pp. 117-137. La storia della biblioteca di Pinerolo, a partire dalla sua fondazione nel 1799 ad opera dell'autorità locale filogiacobina e l'acquisizione dei fondi librari confiscati ai conventi soppressi fino alla relazione sull'attività dell'anno 2003.

G.P.

000-055 Antonio FERRACIN, *Biblioteche popolari in Oderzo (1872-1943)*, pp. 138-164. Il saggio prende in esame l'origine e l'evoluzione delle biblioteche popolari istituite a Oderzo (Treviso) nei primi anni dell'Unità d'Italia per far fronte al problema dell'analfabetismo e quella dell'Università Popolare, sorta nel 1922, e poi divenuta Biblioteca dell'Istituto Fascista.

G.P.

000-056 Lucia SARDO, *Le funzioni autoriali e non autoriali nell'organizzazione catalografica. Una premessa*, pp. 165-185

G.P.

000-057 Teresa GRIMALDI, *La filosofia dell'indicizzazione*, pp. 186-193.

000-058 *Note e discussioni:* Attilio Mauro CAPRONI, *Il libro a venire di un bibliografo, cioè l'Itinerario di Enzo Bottasso*, pp. 205-215. Daniela CANALI, *Il fenomeno della profilazione dell'utenza nella biblioteca*, pp. 216-222. Laura RICCHINA, *La biblioteca europea nella rete bibliotecaria milanese. Metodi e prospettive*, pp. 223-251. Giovanni

FIESOLI, *A proposito della biblioteca di Marcello II Cervini*, pp. 252-258.

000-059 *Recensioni:* Bernardino Partenio e *l'Accademia di Spilimbergo: 1538-1543*, a cura di Caterina FURLAN, Spilimbergo, Comune di Spilimbergo, 2001 [Claudio Griggio] pp. 273-277. Harvey J. GRAFF, *Alfabetismo di massa. Mito, storia e realtà*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2002 [Irene Reverberi] pp. 277-279. *Gli incunaboli della Biblioteca comunale "Rilliana" di Poppi e del monastero di Camaldoli*, a cura di Piero Scapecchi, Firenze, Regione Toscana, 2004 [Nicola Pallecchi] pp. 279-281. Marina Bonomelli, *Cartai, tipografi e incisori delle opere di Federico Borromeo. Alcune identità ritrovate*, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana - Bulzoni, 2004 [Fiammetta Sabba] pp. 281-283. Marco PAOLI, *L'appannato specchio. L'autore e l'editoria italiana nel Settecento*, Lucca, Pacini Fazzi, 2004 [Giorgia Giusti] pp. 283-286. Andrea DEL CENTINA e Alessandra FIOCCA, *L'Archivio di Guglielmo Libri, dalla sua dispersione ai fondi della Biblioteca Moreniana. The archive of Guglielmo Libri, from its dispersal to the collections at the Biblioteca Moreniana*, Firenze, Olschki, 2004 [Lucia Roselli] pp. 287-289. Filippo MORGANTINI, *Camillo Riccio e la costruzione della città borghese. Formazione e professione nella Torino delle grandi esposizioni attraverso i disegni di Camillo e Arnaldo Riccio nella Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte*, Torino, Provincia di Torino, 2004 [Gabriella Cruciatti] pp. 289-291. Alfredo MANGELI, *La vita, il teatro e lo spettacolo a Novoli nei secoli XIX-XXI*, Novoli, Bibliotheca Minima, 2002 [Daniela Armocida] pp. 291-293. G. Thomas TANSELLE, *Letteratura e manufatti*, Firenze, Le Lettere, 2004 [Rossano De Laurentiis] pp. 293-299. Lou Burnard - C.M. Sperberg-McQueen. *Il manuale TEI Lite. Introduzione alla codifica elettronica dei testi letterari*, a cura di F. Ciotti, Milano, S. Bonnard, 2005 [Maria Teresa Biagetti], pp. 209-302. Michael GORMAN, *La biblioteca come valore. Tecnologia, tradizione e innovazione nell'evoluzione di un servizio*, a cura di M. Guerrini, Udine, Forum, 2004 [Angelo Ariemma] pp. 302-304. Tommaso URSO, *Una biblioteca in divenire: la biblioteca della Facoltà di Lettere dalla penna all'elaboratore*, Firenze, Firenze University Press, 2003 [Michelangiola Marchiaro], pp. 304-307. Marco MUSCOGIURI, *Architettura della biblioteca. Linee guida di programmazione e progettazione*, Milano, Sylvestre Bon-

nard, 2004 [Anna Galluzzi] pp. 307-310. Michel Melot, *La saggezza del bibliotecario*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 [Angelo Ariemma] pp. 310-312. Margherita PILLAN - Susanna SANCASSANI, *Il bit e la tartaruga. Elogio dello stile contro le patologie della comunicazione*, Milano, Apogeo, 2004 [Daniela Canali] pp. 312-314. *Dizionario biografico dei miniatori italiani, secoli IX-XVI*. A cura di Milvia Bollati, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004 [J.J.G. Alexander] pp. 314-317.

«Italia Medioevale e Umanistica», XLV (2004)

000-060 Anna BELLETTINI, *Il codice del sec. IX di Cesena, Malatestiano S. XXI. 5: le Etymologiae di Isidoro, testi minori e glosse di età ottoniana*, pp. 49-114. L'autrice esamina dettagliatamente il manoscritto Malatestiano S. XXI. 5 dal punto di vista paleografico e codicologico, ma anche il suo contenuto: le glosse di età ottoniana e i testi ascetici di epoca carolingia. L.R.

000-061 Fulvio DELLE DONNE, «*Cipriani martiris epistolare opus offero ad scribendum*». *Un'attestazione della trasmissione e della ricezione dell'opera di Cipriano alla fine del XIII secolo*, pp. 115-136. Uno studio delle quattro (o cinque) lettere tra Giovanni di Castrocielo e Stefano di San Giorgio conservate alla Bibliothèque Nationale nel codice Lat. 8567 (prima metà del XIV secolo). L.R.

000-062 Giovanna MURANO, *Opere di Galeno nella facoltà di Medicina di Bologna*, pp. 137-165. Un'analisi delle letture universitarie, sulla base degli Statuti dello Studio bolognese, con significative indicazioni riguardanti la diffusione dei libri per *exemplar* e *pecia*. L.R.

000-063 Anna MELOGRANI, *Tra Milano e Napoli a metà Quattrocento: la Disputatio egregia di Angelo Decembrio e la bottega del Magister vitae imperatorum*, pp. 187-209. Partendo da una supplica di Angelo Decembrio a Borso d'Este (1466), il saggio presenta alcune significative notizie riguardanti il valore dei manoscritti a metà Quattrocento, per poi passare all'attribuzione di un codice di Caen della *Disputatio*. L.R.

000-064 Elena GIUA, *Un nuovo codice autografo della Disputatio egregia di Angelo Decembrio (Caen, Bibl. Municipale 343)*, pp. 211-241. Uno studio approfondito del manoscritto di Caen (segnalato anche nel saggio precedente di A. Melograni), chiuso dall'edizione della lettera di dedica ad Alfonso d'Aragona. L.R.

000-065 Simona IARIA, *Un discepolo di Ambrogio Traversari: fra' Michele di Giovanni Camaldolese*, pp. 243-294. L'autrice presenta i rapporti tra Ambrogio Traversari e Michele di Giovanni attraverso la loro corrispondenza. A Michele era affidata la trascrizione delle traduzioni e dei manoscritti del maestro. L.R.

000-066 Annaclara CATALDI PALAU, *La vita di Marco Musuro alla luce di documenti e manoscritti*, pp. 295-369. Un lungo saggio con nuovi elementi biografici relativi al dotto cretese Marco Musuro, mediante l'esame autoptico dei suoi manoscritti. L.R.

000-067 Edoardo FUMAGALLI, *Girolamo Avanzi e gli incunaboli dei Priapea*, pp. 371-435. Partendo dall'esame di un esemplare postillato della *Naturalis historia* di Plinio (Venezia, Marino Saraceno, 1487), l'autore ricostruisce le cure prodigate dall'umanista Girolamo Avanzi al testo dei *Priapea*. L.R.

000-068 Kristian JENSEN, *Exporting and importing Italian humanism. The reception of Italian printed editions of classical authors and their commentators at the University of Leipzig*, pp. 437-497. In questo lungo saggio l'autore indaga in modo dettagliato e documentato uno dei modi (la circolazione del libro a stampa) attraverso i quali l'Umanesimo italiano si è diffuso nell'Europa del nord. L.R.

000-069 *Miscellanea*: Primo GRIGUOLO, *Una lettera inedita di Giovanni Aurispa a Bartolomeo Roverella*, pp. 501-504. Si segnala e si pubblica una lettera inedita (1443), rinvenuta alla Ambrosiana, dell'umanista siciliano Giovanni Aurispa all'amico Bartolomeo Roverella per spiegargli le motivazioni di un mancato viaggio a Roma. L.R.

Biblioteche private in età moderna e contemporanea. Atti del convegno internazionale Udine, 18-20 ottobre 2004, a cura di

Angela Nuovo. Milano, Sylvestre Bonnard, 2005, pp. 395, ISBN 88-89609-08-7, € 46

000-070 Attilio Mauro CAPRONI, *Prolusione. La biblioteca come categoria: cioè il senso (e il segreto) del divenire*, pp. 7-14. La biblioteca come luogo della potenziale conoscenza, di cui la bibliografia permette di attivare gli innumerevoli percorsi possibili. A.L.

000-071 Alfredo SERRAI, *Equivoci ed insufficienze della tradizionale Storia delle Biblioteche. Un metodo bibliometrico per la valutazione delle raccolte storiche*, pp. 15-21. Si veda ora Id., *Breve storia delle Biblioteche in Italia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006. A.L.

000-072 Concetta BIANCA, *I libri a stampa nelle biblioteche degli umanisti alla fine del Quattrocento*, pp. 23-31. Vari percorsi per la ricostruzione delle biblioteche umanistiche, con particolare riguardo ai libri a stampa, attraverso la duplice via degli inventari e degli esemplari annotati. A.L.

000-073 Christian COPPENS, *Curiositas or Common Places: private libraries in the sixteenth century*, pp. 33-42.

000-074 Angela NUOVO, *Dispersione di una biblioteca privata: la biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli dall'agosto 1601 all'ottobre 1604*, pp. 43-54. Si illustrano le vicende dei libri del grammatico cinquecentesco nel periodo immediatamente successivo alla sua morte, prima che il rimanente approdasse all'Ambrosiana. A.L.

000-075 Kevin M. STEVENS, *Purchasing a Jurist's Private Library: Girolamo Bordone, Omobono Redenaschi, and the Commercial Book Trade in early Seventeenth-Century Milan*, pp. 55-68. Un esempio sul commercio librario a Milano nel primo Seicento. A.L.

000-076 Vanessa SELBACH, *Le goût pour la collection d'estampes coloriées vers 1600: réflexions autour de deux fragments de collections d'estampes religieuses enluminées conservés dans des bibliothèques parisiennes*, pp. 69-81.

000-077 Anna Maria RAUGEI, *L'apporto della cultura e dell'editoria italiana alla biblioteca dei «frères» Dupuy*, pp. 83-93. La storia della biblio-

teca di Claude Dupuy (1545-1595), gestita dagli eredi in modo che il lascito dell'umanista francese non andasse disperso, può essere seguita grazie a una serie di documenti che la riguardano, individuando nelle progressive acquisizioni una precisa continuità di scelte anche per ciò che riguarda libri e opere provenienti dall'Italia. A.L.

000-078 Maria Teresa BIAGETTI, *La biblioteca di Federico Cesi. Un progetto di ricostruzione*, pp. 95-103. Una ricostruzione ideale della biblioteca del Cesi condotta sulla base dei superstiti inventari. A.L.

000-079 David MCKITTERICK, *Adding to the family library; an Englishman in Italy in the 1630s*, pp. 105-115. L'esperienza italiana di Henry Newton (1618-1701) attraverso i suoi libri italiani. A.L.

000-080 Roberto MARZOCCHI, *Biblioteche cardinalizie: I libri del cardinale Camillo Massimo dallo studio alla libreria*, pp. 117-128. L'esempio della biblioteca del cardinale Massimo (1620-1677) fornisce elementi di approfondimento relativamente alla categoria delle biblioteche cardinalizie, che si specializza a livello di codificazione e precettistica a partire dal XVII secolo. A.L.

000-081 Dominique VARRY, *Les bibliothèques du Baron de Breteuil*, pp. 129-142.

000-082 Alois SCHACHER, *Le collezioni personali di Felix e Anton Balthasar. Ideali e realtà nel collezionismo illuminista*, pp. 143-151.

000-083 Alberto PETRUCCIANI, *Il pubblico di una biblioteca privata: da un registro di prestiti tra ancien régime ed età napoleonica*, pp. 153-169. Lo studio del registro di prestito della biblioteca del genovese Girolamo Durazzo (1739-1809) illumina circa le possibilità di accesso e le tipologie dei fruitori di una biblioteca privata di antico regime. A.L.

000-084 François DUPUIGRENET DESROUSSILLES, *Antoine-Augustin Renouard au miroir d'Alde Manuce, un collectionneur humaniste et républicain*, pp. 171-181. Renouard fu, oltre che bibliografo delle edizioni aldine, anche collezionista di tali edizioni: la sua raccolta libraria si caratterizzava per numerosi elementi di novità rispetto a

quelle precedenti, così da costituire un capitolo a sé nella storia del mito manuziano. A.L.

000-085 Ugo ROZZO-Rudj GORIAN, *La biblioteca 'inglese' di Tommaso de Ocheda*, pp. 183-203. Profilo biografico dell'Ocheda, bibliotecario, bibliografo ed erudito a cavallo tra il Sette e l'Ottocento, e analisi del catalogo dei libri da lui portati in Italia dall'Inghilterra nel 1818. A.L.

000-086 Ilaria ANDREOLI, *William Beckford (1760-1844), o la quintessenza del bibliofilo*, pp. 205-229.

000-087 Hélène DE JACQUELOT, *Stendhal e i suoi libri*, pp. 231-244. Un viaggio per l'Europa sui 'luoghi librari' di Stendhal: biblioteche, immagini, libri annotati. A.L.

000-088 Graziano RUFFINI, *Per la storia del collezionismo patrizio a Genova: le vendite Cambiaso (1816)*, pp. 245-269. Un "nuovo tassello" nella ricostruzione del mondo delle biblioteche private in Liguria all'inizio dell'Ottocento, attraverso il catalogo di vendita della biblioteca del senatore Michelangelo Cambiaso. A.L.

000-089 Simone VOLPATO, «*Studio e lavoro come un ragno*». *Domenico Rossetti e la raccolta Petrarческа e Piccolominea: i cataloghi e i repertori bibliografici*, pp. 271-282. Il lavoro di Domenico Rossetti (1774-1842) bibliografo e ricercatore di libri, tra il monumento a Winckelman e i libri petrarcheschi e piccolominei. A.L.

000-090 Paolo TRANIELLO, *Sfera privata e biblioteche pubbliche nella cultura borghese tra Otto e Novecento*, pp. 283-294.

000-091 Lorenzo BALDACCHINI, *I libri di un bibliotecario. Antonio Mambelli e la sua biblioteca*, pp. 295-304. La cultura e l'umanità di un bibliotecario forlivese del Novecento attraverso il filtro della sua biblioteca personale. A.L.

000-092 Piero INNOCENTI, *Alcuni relitti della biblioteca privata di Bino Sanminiati*, pp. 305-307. Annuncio di un lavoro sistematico sui libri (e le annotazioni sui medesimi) dello scrittore toscano. A.L.

000-093 Antonietta SANNA, *La biblioteca italiana di Paul Valéry*, pp. 309-320. Un tentativo di

ricostruzione della sezione italiana della biblioteca del Valéry, in larga parte dispersa, e dei suoi rapporti con la cultura italiana. A.L.

000-094 Marco MENATO, *Esempi di collezioni private nelle biblioteche statali di Gorizia e Trieste: Carlo Michelstaedter et alii*, pp. 321-332. Notizie su formazione e storia di alcuni fondi privati confluiti in biblioteche statali della Venezia Giulia. A.L.

000-095 Laura DESIDERI, *Le postille di Carlo Betocchi: tracce di una biografia*, pp. 333-348. Esempari annotati da Carlo Betocchi conservati all'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux: una rassegna ragionata. A.L.

000-096 Maria Cristina MISITI, *Fernando Huar-te Moron, pioniere degli studi di storia delle biblioteche private in Spagna*, pp. 349-362

000-097 Giorgio MONTECCHI, *Collezionismo e servizi al pubblico in alcune biblioteche private milanesi*, pp. 363-370. Note su alcune biblioteche meneghine (in particolare la Nazionale Braidense, le Biblioteche delle università, l'Ambrosiana) dalla prospettiva del peso che nei loro depositi ha l'acquisizione di biblioteche private di formazione più e meno antica. A.L.

Archivio tesi

XVIII ciclo dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche, documentarie e per la conservazione e restauro dei beni librari e archivistici

Tesi discusse all'Università degli Studi di Udine il 13 giugno 2006

Daniela ARMOCIDA, *Libretti d'opera a Roma, Venezia e Napoli nel Seicento*, rel. Alfredo Serrai, pp. 525

Nell'ampia introduzione basata sugli studi precedenti, l'autrice ricostruisce efficacemente il fenomeno del melodramma nel XVII secolo, la sua diffusione e affermazione. In realtà già i cataloghi generali, nonché alcune opere bibliografiche specialistiche (come il repertorio di Sartori) permettevano di quantificare in quasi 1300 unità l'intera produzione riferibile alle tre città protagoniste di questo genere teatrale: qui, sulla base dello spo-

glio dei cataloghi di quattro significative biblioteche romane (Casanatense, S. Cecilia, Vaticana, Nazionale Centrale), si è costituito il repertorio presentato, basato sulla descrizione assai ampia ed esauriente di più di 600 edizioni. La scheda prevede trascrizione emulativa del frontespizio, rilevazione di formato e paginazione, ampia nota all'edizione con suddivisione interna e trascrizioni delle parti, indicazioni dell'esemplare descritto e della bibliografia. Chiude la tesi una bella serie di indici.

A.L.

Roberta CESANA, *Le edizioni Feltrinelli negli anni 1955-1965: storia e produzione editoriale*, rel. Giorgio Montecchi, Attilio Mauro Caproni, pp. 657

Le storie dell'editoria novecentesca riportano spesso il "mito" delle edizioni Feltrinelli e della loro nascita. Finalmente un lavoro storico di ampio respiro cerca di ricostruire quantomeno gli inizi di tale vicenda. Basandosi soprattutto sul materiale custodito dall'Archivio Giangiacomo Feltrinelli Editore, l'autrice allarga lo sguardo al contesto, cosicché la sua non è semplicemente la rievocazione di un'epica vicenda editoriale, ma storia politica e culturale. Sono anni fecondi, che vanno dai primi esperimenti editoriali al caso *Dottor Živago*, dalla collaborazione con Giorgio Bassani alla pubblicazione del *Gattopardo*. Quasi duecento pagine di appendici forniscono sia i cataloghi editoriali, sia i materiali "paratestuali" pubblicati nelle edizioni esaminate. Il tutto è completato da una bibliografia e da un indice dei nomi. Il lavoro mostra come sia possibile fare lavoro di ricostruzione assieme storica e critico-letteraria nell'ambito dello studio dell'editoria novecentesca.

A.L.

Gabriella CRUCIATTI, *Fonti per la storia economica locale. Attualità e prospettive della gestione e conservazione degli archivi economici di area friulana*, rel. Roberto Navarrini, Giorgio Montecchi, pp. 330

Relativamente alla situazione degli archivi d'impresa in Italia, la tesi presenta lo *status quaestionis* a partire dalle riflessioni di Paola Carucci (convegno 1972 e articolo 1984). Un approccio storico-scientifico teoricamente assai forte, calato nella verifica della situazione concreta a livello nazionale. Si procede col quadro della situazione attuale circa la questione legale e periodizzazione degli archivi, di cui si fornisce un'attenta ricostruzione, concentrandosi poi sulla situazione friula-

na, di cui si fornisce un'attenta ricostruzione sia dal punto di vista storiografico, sia dei ruoli svolti dagli enti istituzionali, con analisi dettagliatissima delle fonti, lette in una prospettiva di storia economica. La campionatura degli archivi d'impresa presenti sul territorio è tradotta in schede felicemente dettagliate ma sintetiche, circa la consistenza del fondo, la sua organizzazione e la sua attuale sede di conservazione, la storia dell'azienda e la storia del fondo stesso. Di primario interesse l'Archivio allestito da Arnaldo Ganda e dedicato alla storia delle cartiere nel Novecento.

A.L.

Rossano DE LAURENTIIS, *Guido Biagi e la biblioteconomia in Italia tra XIX e XX secolo*, rel. Mauro Guerrini, pp. 325

Collocandosi esplicitamente in continuità con l'ampio lavoro di documentazione realizzato in questi anni per la costruzione di una storia dei bibliotecari e delle biblioteche italiane, la tesi fornisce un ampio e articolato ritratto del Biagi (1855-1925), quantomeno nelle sue vesti di bibliotecario. La non ovvia frequentazione con il relativo materiale archivistico (attingendo in particolare a carteggi vari e all'archivio Sansoni) permette il recupero anche di materiale diverso. Formatosi agli studi filologici e paleografici, direttore della Medicea Laurenziana dal 1891 al 1923, Biagi si interessò un po' a tutti i campi delle discipline del libro e delle biblioteche, come viene testimoniato dalla precisa bibliografia dei suoi scritti sul tema qui presentata (pp. 309-315).

A.L.

Federica FORMIGA, *I Merlo tipografi a Verona nel XVII secolo*, rel. Ugo Rozzo, Marco Santoro, pp. 332 con ill.

Queste ricerche tendono a ricostruire a tutto campo l'attività tipografica dei Merlo di Verona. Lo spoglio selettivo ma intelligente degli strumenti catalografici e bibliografici utili ha permesso di individuare e descrivere oltre 500 edizioni da loro sottoscritte. Basandosi su efficaci ricerche d'archivio si è ricostruita la consistenza della famiglia nonché i rapporti istituzionali con la città. Sulla base degli annali allestiti si è quindi cercato di indagare sugli autori pubblicati e sulle diverse tipologie testuali. Ne deriva il ritratto di un editore estraneo ai grandi circuiti commerciali, preoccupato innanzitutto di un proprio più o meno stentato mercato, al quale propone, oltre a veri e propri libri, libretti, fogli volanti, bandi e materiale di cartoleria adatti alle più diverse occasioni. Da no-

tare la costante attenzione all'aspetto iconografico. Le schede concernono nella stragrande maggioranza edizioni effettivamente reperite e descritte e solo eccezionalmente voci bibliograficamente note, ma delle quali non si era reperito neppure un esemplare. A.L.

Giorgia GIUSTI, *L'editoria a Mantova nel Settecento. Tipografi, librai e controllo sulla stampa*, rel. Lodovica Braida, Ugo Rozzo, pp. 561

Basata sul modello di altre ricerche consimili applicate a diversi centri italiani maggiori o medi nel '700 (Venezia, Torino, Firenze, Napoli, Livorno), attingendo sia a fondi archivistici, sia alle edizioni reperite, la tesi tenta un "ritratto a tutto tondo" della circolazione libraria nella ex (dal 1707 con gli austriaci) capitale granducale. La produzione editoriale fu certo minore, anche se esistono eccezioni importanti; solo un serio tentativo di annali editoriali (pp. 299-505) rende possibile un'equa valutazione del tutto. Tra documenti legali, produzioni editoriali non librerie (almanacchi, carte da gioco), inventari d'officina, situazione delle librerie e delle rivendite di libri al dettaglio (Merzadri) viene costruito una efficace rappresentazione dei "mestieri del libro" in città. L'analisi poi delle lettere di dedica e degli avvisi ai lettori, nonché la ricostruzione dell'apparato censorio operante nella Lombardia asburgica permettono di inquadrare meglio la produzione tipografica mantovana per oltre un secolo. A.L.

Michele Carlo MARINO, *I siti web delle biblioteche nazionali nel mondo: tipologie informative e strategie di presentazione per gli utenti remoti*, rel. Marco Santoro, pp. 416 con ill.

La parte introduttiva della tesi esplicita il concetto di biblioteca nazionale secondo criteri bibliotecomici, quello di qualità dei siti web e la metodologia di reperimento dei siti, procedendo a una analisi teorica delle funzioni di un sito web per la biblioteca e al confronto fra diversi esempi, con particolare attenzione al caso italiano. Vengono poi proposte le schede dei siti web delle biblioteche esaminate (in tutto 147 portali). A.L.

Maria Alessandra PANZANELLI FRATONI, *Bibliofilia, biblioteche private e pubblica utilità. Il caso di Prospero Podiani*, rel. Alfredo Serrai, Ugo Rozzo, I pp. 199, LXII, 363,

II varie serie di pp. anche non numerate con cd-rom allegato

Il perugino Prospero Podiani (†1615) dedicò l'intera esistenza a raccogliere libri, che poi donò alla sua città. Vengono dapprima ripercorse le vicende di tale donazione sulla base dei relativi documenti archivistici, per poi tornare a disegnare la personalità intellettuale del donatore e i suoi riferimenti culturali. Segue una edizione commentata del carteggio di, a e su Podiani, condotta con scrupolo erudito: dal carteggio vengono estratti poi i riferimenti a libri ed edizioni che vengono quindi ricercate e individuate tra quelle conservate all'Augusta di Perugia. Dell'inventario antico (di cui si ha un'edizione con indice degli autori nel cd-rom allegato), si sono poi estratte le voci relative a libri proibiti e se ne è studiata la consistenza. Chiudono il volume indici e fotografie. A.L.

Cronache

Convegni

Giornate di studio del Centro APICE "Testi, forme e usi del libro". Edizione 2006: "Teorie e pratiche di cultura editoriale". 13-14 novembre, Milano, Università Statale

Il Centro Apice (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale) dell'Università degli Studi di Milano, nato nell'ottobre del 2002, vanta già una collezione di ben 60.000 volumi e documenti autografi di eccezionale valore.

Gli scorsi 13 e 14 novembre, il Centro ha organizzato due giornate di studio sul tema *Testi, forme e usi del libro: Teorie e pratiche di cultura editoriale*. La presenza di molti giovani studiosi e ricercatori provenienti da diverse realtà, insieme a personalità affermate (anche a livello internazionale) nel mondo delle discipline del libro, è stato uno degli elementi chiave dell'iniziativa, che ha contribuito a promuovere un'istituzione particolarmente significativa come Apice.

Lunedì 13 novembre, dopo i saluti di Enrico Decleva, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Milano ed ex Presidente di Apice, e Elio Franzini, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, è stato presentato il volume di Roger Chartier, *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura dall'XI al XVIII secolo* (Roma-Bari, Laterza,

2006). Si tratta di una raccolta di otto saggi in cui, attraverso esempi tratti dal mondo della letteratura, l'autore propone un'analisi di alcuni modi d'uso dell'oggetto libro (si veda in questo numero la rec. 000-C). Lodovica Braida, dell'Università degli Studi di Milano, prendendo spunto da alcuni episodi particolarmente significativi riportati da Chartier nel suo volume, ha ricordato come lo studioso francese si sia sempre dedicato a dimostrare l'indissolubilità tra testo e composizione fisica all'interno di quel complesso oggetto che è il libro. Edoardo Barbieri, nel suo intervento, ha ripercorso alcuni modi, anche particolari (si pensi ai roghi dei libri!), del cancellare, passando poi a descrivere qualche elemento di evoluzione della bibliografia analitica da Bowers e Tanselle a Boghardt. Il neo presidente di Apice, Alberto Cadioli, dell'Università degli Studi di Milano, dopo aver brevemente presentato il Centro, ha proposto una lettura del volume di Chartier, calandolo nella realtà del romanzo ottocentesco, tema di cui da tempo si occupa.

Nel lungo intervento conclusivo, l'autore ha invece anticipato molti temi trattati nella relazione dal titolo *Les matérialités du texte*, che ha aperto la seconda giornata del convegno. Roger Chartier, dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales de Paris, partendo dalla riflessione, anche filosofica, settecentesca sul libro (da Kant a Diderot), ha analizzato il dualismo presente nell'oggetto libro: prodotto di un processo tecnico, ma anche testo di comunicazione; oggetto, ma anche opera letteraria. Giuseppe Frasso, dell'Università Cattolica, nel suo intervento *Recentior non deterior: a proposito di un titolo postillato*, ha descritto il caso dell'edizione *Della vita di Guidobaldo I da Montefeltro duca di Urbino* di Bernardino Baldi, pubblicata nel 1821 per le cure del roveretano Carlo Rosmini (Milano, Giovanni Silvestri). Perduto l'antigrafo manoscritto, questa edizione diviene il testimone fondamentale, anche se, ancor più significativo è l'esemplare dell'edizione rosminiana, conservato all'Ambrosiana, appartenuto al conte Gian Giacomo Trivulzio, postillato da Pietro Mazzucchelli sulla base del manoscritto perduto. Patrizia Delpiano, dell'Università degli Studi di Torino, ha preso in esame i pareri stesi dai censori e conservati a Roma, presso l'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, sui romanzi, soprattutto francesi, in vista di una loro possibile messa all'Indice. Luca Clerici, dell'Università degli Studi di Milano, ha descritto le forme e i generi

letterari (epistole, diari, cronache...), rappresentati da quei particolari oggetti che sono i libri di viaggio. Antonello Negri, sempre dell'Università di Milano, con l'ausilio di alcune immagini, ha operato un confronto tra le illustrazioni, soprattutto dei giornali di fine Otto inizio Novecento, e la produzione pittorica considerata "maggior". Ha chiuso la mattinata Isotta Piazza, dell'Università di Milano, che ha proposto un'interessante relazione su *I libri "per tutti" degli editori cattolici di fine Ottocento*, prendendo in esame, in modo particolare, l'editrice Salesiana di Torino, aperta da san Giovanni Bosco con un intento soprattutto pedagogico ed edificante.

Nel pomeriggio, dedicato per lo più a figure di editori moderni e contemporanei, i lavori sono ripresi con la relazione di Irene Piazzoni, dell'Università di Milano, che ha analizzato la figura di Valentino Bompiani, mostrando, soprattutto l'evoluzione grafica delle sue edizioni. Ambrogio Borsani, Direttore della rivista «WUZ. Storie di editori, autori e libri rari», ha proposto una lunga rassegna di copertine editoriali, interrogandosi sull'aderenza al contenuto rispetto alla densità dei segni grafici presentati. Franco Contorbia, dell'Università degli Studi di Genova, ha descritto l'interessante caso della dedica a stampa presente solo su alcuni esemplari della *princeps* del romanzo *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi. L'interessante relazione di Daniela Guarnori, dell'Università Cattolica, ha invece proposto all'attenzione un caso poco studiato, ma da valorizzare, rappresentato dai "pareri di lettura" che precedono la pubblicazione di un testo. Si tratta della prima tappa del "mestiere di leggere" e si struttura su diversi livelli: dalla presentazione della trama al giudizio vero e proprio fino, eventualmente, al dibattito sulla collocazione in una determinata collana. Nella fattispecie sono stati descritti alcuni casi provenienti dagli archivi della casa editrice Einaudi. I lavori si sono chiusi con la relazione di Roberta Cesana, dell'Università di Milano, che ha analizzato in modo piuttosto dettagliato l'evoluzione della collana *Le Comete* di Feltrinelli tra il 1959 e il 1967. L.R.

La tipografia a Milano nel Quattrocento. Convegno di Studi, Milano, Fondazione Biblioteca di via Senato, 16 ottobre 2006.

Il 16 ottobre, nei locali della Fondazione Biblioteca di via Senato a Milano, in occasione del quinto centenario della morte del tipografo Filippo di Lavagna (1505-2005), si è tenuto il convegno di studi *La tipografia a Milano nel Quattrocento*.

I lavori si sono aperti col saluto di Emanuele Colombo, sindaco di Comazzo e presidente del Comitato per le celebrazioni lavagnine, e di S.E. il Cardinale Jean-Louis Tauran, Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Marina Bonomelli (Accademia di S. Carlo – Biblioteca Società Storica Lombarda) ha poi parlato di *Stimoli culturali e stampa a Milano nel Quattrocento*, proponendo una interessante carrellata di edizioni milanesi dei primordi della stampa meneghina, che ha ribadito da un lato la pronta ricezione della novità dell'arte tipografica nel Ducato, dall'altro la vivacità e varietà culturale che traspare dalle scelte editoriali di quegli anni. L'intervento di Piero Scapecchi (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze), *Il problema dei primordi della stampa a Milano ... e non solo*, ha dapprima ripreso le fila della antica *querelle* sul primato conteso tra Antonio Zarotto e Filippo di Lavagna, ora definitivamente risolta in favore del secondo, per poi tornare sulla questione del frammento Parson-Scheide, segnalato a suo tempo da Konrad Haebler e da allora oggetto di numerosi studi e polemiche. Il maestro degli studi bibliografici sulla stampa delle origini, Dennis E. Rhodes della British Library, ha poi parlato su *L'Inghilterra e la bibliografia milanese dei secoli XV e XVI*, censendo sotto questa speciale angolatura e non senza qualche punta critica la situazione catalografica dei fondi di alcune importanti biblioteche inglesi. A Marco Navoni della Biblioteca Ambrosiana il compito di presentare il volume di Arnaldo Ganda, *Filippo Cavagni da Lavagna editore, tipografo, commerciante a Milano nel Quattrocento* (Firenze, Olschki, 2006), contenente un ricco profilo biografico e culturale – con importanti nuovi documenti emersi dall'Archivio di Stato di Milano e messi in mostra il giorno del convegno nei locali dello stesso Archivio – del primo tipografo attivo a Milano e i suoi annali tipografici. Bisogna anche aggiungere che uno dei meriti di Ganda, animatore principale del Convegno, è di aver saputo raccordare con garbo e intelligenza i differenti oggetti e punti d'osservazione presentati nelle relazioni, in modo che ne risultasse un panorama unitario aperto con Giorgio Montecchi (Università degli Studi di Milano) che, nella

relazione intitolata *Collezioni e collezionisti di incunaboli milanesi*, ha mostrato la possibilità di sfruttare l'*Historia literario-typografica mediolanensis* di Giuseppe Antonio Sassi come preziosa fonte di notizie relative a libri e collezioni librerie del Settecento in parte oggi non più esistenti. Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Milano), *Gli incunaboli milanesi delle "Auctoritates de Antichristo": un tentativo di analisi bibliografica*, ha proposto una analisi delle edizioni milanesi del Quattrocento (che si segnalano per particolare rarità) di un testo che raccoglie i dati relativi alla figura dell'Anticristo ricavabili da fonti scritturistiche e teologiche. James Clough (Politecnico di Milano), *Grafica e caratteri tipografici del primo decennio della stampa a Milano*, ha brillantemente illustrato le peculiarità del disegno di alcuni caratteri dei primi tipografi milanesi. Ha chiuso la giornata la relazione di Arnaldo Ganda (Università degli Studi di Parma), *"Per hanc artem quam Christus Dominus demisit in terras": editori e stampatori ecclesiastici a Milano nel Quattrocento*, che ha documentato per Milano la validità della coppia dionisottiana di "chierici e laici" nel mondo del libro a stampa dei primordi. A.L.

Mostre

Aspirazioni e Devozioni. Brescia nel Cinquecento tra preghiera e eresia. Brescia, Museo Diocesano di Arte Sacra, 7 ottobre – 26 novembre 2006.

Dopo l'interessante e riuscita esperienza della mostra *Medici, alchimisti, astrologi. Inquietudini e ricerche del Cinquecento*, tenutasi dal 24 settembre al 30 ottobre 2005 (catalogo a cura di Ennio FERRAGLIO, Brescia, Serra Tarantola, 2005), il Museo Diocesano di Arte Sacra di Brescia è ritornato sul tema del XVI secolo con una nuova esposizione di libri (manoscritti e a stampa), dipinti, incisioni e documenti dal titolo *Aspirazioni e Devozioni. Brescia nel Cinquecento tra preghiera e eresia* (catalogo a cura di Ennio FERRAGLIO, Milano, Electa, 2006). La mostra è stata curata da Ennio Ferraglio, Giuseppe Fusari e Daniele Montanari.

L'allestimento, progettato da Elena Martinenghi e realizzato da Maurizio De Antoni risulta particolarmente curato e interessante. Il suggestivo e organico accostamento di opere pittoriche, incisioni (silografie e calcografie), libri e documenti di carattere archivistico contribuisce a ricostruire

l'atmosfera "inquietata" (e non solo a Brescia!) del Cinquecento. Come ha sottolineato Pier Virgilio Begni Redona nel breve saggio di apertura del catalogo (*Aspirazioni e Devozioni: Brescia nel Cinquecento tra preghiera e eresia. Le ragioni di una mostra*): «Questa mostra non ha un vero e proprio filo conduttore, a meno che non si voglia considerare filo conduttore l'idea generale del voler descrivere, attraverso un *flash* dopo l'altro, una situazione in continuo divenire».

Questo vale, in un certo senso, anche per i saggi del catalogo che inquadrano vari aspetti della storia (Andriano Prosperi, *Introduzione. Storia e storiografia di Brescia moderna*; Daniele Montanari, *Chiesa e istituzioni politiche*) della cultura (Franco Buzzì, *Continuità novità e polemica nella teologia attorno al Concilio di Trento*; Danilo Zardin, *Nutrire con frutto l'esperienza. Il libro devoto nell'Italia del Cinquecento*; Giuseppe Fusari, *Moretto e il Beneficio di Cristo*) e della religiosità bresciana del Cinquecento (Giuseppe Fusari, *L'eresia a Brescia*; Gabriella Zarri, *La santità femminile a Brescia: percorsi e figure*; Giuseppe Fusari, *Il libro di devozione di Lucrezia Borgia*).

Passando alla mostra, per quanto riguarda i dipinti e le incisioni, spiccano ben quattro opere del pittore bresciano Alessandro Bonvicino detto il Moretto (1498-1554 circa): una piccola tavola raffigurante il *Salvator mundi* (1520 circa), le cui ridottissime dimensioni fanno pensare a un uso privato secondo i dettami della *devotio moderna*; il *Ritratto funebre di sant'Angela Merici*, bresciana (di Desenzano) fondatrice delle Orsoline, da cui l'incisore Domenico Cagnoni avrebbe tratto l'immagine posta sull'antiporta della *Vita della beata Angela Merici da Desenzano* di Carlo Doneda (Brescia 1768). Assolutamente straordinari il *Cristo alla colonna* e il *Cristo in passione con l'angelo*, il primo, databile verso il 1550, è stato anche scelto come immagine-simbolo della mostra stessa, mentre il secondo, che rappresenta un'evoluzione nel percorso artistico del Moretto, è forse influenzato da uno dei testi devozionali in volgare più famosi: il *Beneficio di Cristo*.

Le incisioni proposte, quasi tutte calcografie, raffigurano i temi sacri della Passione, dall'Ultima cena alla Deposizione. Tra queste, alcune anche anonime, spicca il *Compianto sul Cristo morto* di Albrecht Dürer, una silografia di ridotte dimensioni (12,9 x 9,8 cm), conservata a Chiari (BS) presso la Fondazione Biblioteca Morcelli – Pinacoteca Repossi.

Passando ora ai libri e ai documenti, è da segnalare che, forse per la prima volta, sono state riunite ed esposte le tre edizioni a stampa, due in volgare e una in latino, della storia dei santi patroni di Brescia Faustino e Giovita, che proprio alla fine del Quattrocento sostituiscono, nella devozione, i patroni di tradizione medievale Apollonio e Filastrio. Si tratta delle *Legenda de sancto Faustino e Jovita*, Brescia, Battista Farfengo, 1490; *Passio sanctorum martyrum Faustini et Jovite brixiensium*, Brescia, Giovanni Antonio Bresciano, 1511 e *Legenda overo passione de li sancti martyri Faustino e Jovita cavalieri de Christo*, Brescia, Turlini, 1534, tutte con una raffigurazione dei due santi martiri al frontespizio. Nella sezione *La cultura normalizzata* vengono presentati alcuni volumi particolarmente interessanti: troviamo un *Index* (Roma, Blado, 1558), che rappresenta una delle versioni preparatorie alla pubblicazione dell'Indice ufficiale di Paolo IV, uscito l'anno successivo. Si trovano anche alcuni esempi di censura ma, soprattutto, la traduzione in volgare dell'*Enchiridion militis christiani* di Erasmo (Brescia, Britannico, 1531), probabilmente il primo esempio di uso del carattere corsivo nella tipografia bresciana.

Particolarmente interessante, anche perché il tema risulta poco studiato, è la sezione dedicata a *La devozione al femminile: un nuovo soggetto nella spiritualità bresciana*. Oltre agli esempi di santità al femminile della Brescia della prima età moderna – si pensi, tra tutte alla già citata figura di sant'Angela Merici – viene indagata una spiritualità femminile, che esce dal ristretto mondo monastico e si apre a quello laico. Un esempio su tutti è uno degli ultimi documenti della mostra: la *Minuta di lettera di Lucrezia Borgia a papa Leone X* in data Ferrara 22 giugno 1519. Si è a soli due giorni dalla morte della donna che, sentendo vicina la fine, si raccomanda alle preghiere del Papa.

Con l'ultima sezione della mostra si arriva agli sviluppi della seconda metà del Cinquecento di questa religiosità inquieta che, ormai quasi pacificata, giunge a una nuova visione del mondo. E si tratta di un ritorno, in un certo senso, alla serenità bucolica e agreste in cui emerge il valore della caducità delle cose umane. Per quanto riguarda Brescia, sono un esempio di questo nuovo sentire i molti manuali tecnici sull'agricoltura e la caccia, tra i quali ricordiamo solamente l'opera di Agostino Gallo, *Le tredici giornate della vera agricoltura et de' piaceri della vita* (Venezia, Bevilacqua,

1566), un'edizione particolarmente ricca anche per l'ampio apparato illustrativo.

Insomma un percorso articolato e significativo in cui sono stati proposti numerosi temi legati alla cultura del XVI secolo che, nella ristretta ma rappresentativa realtà bresciana, si sono concretizzati in tutte le componenti, non solo religiose, ma anche artistiche e librerie. L.R.

Taccuino

Incontri, presentazioni e seminari

Il Settecento a Livorno

Nell'ambito delle iniziative per i festeggiamenti per il Quattrocentesimo anniversario della elevazione di Livorno al rango di città, la Biblioteca Labronica "F.D. Guerrazzi" organizza per il giorno venerdì 1 dicembre 2006, presso la Villa Fabbriotti sede della biblioteca - Sala Convegni, viale della Libertà, 30 - Livorno, un Convegno dal titolo: "Editori, tipografi e Lumi. La stampa a Livorno dal 1642 al 1830". In occasione di questa giornata verranno presentati anche i risultati conclusivi del lavoro di ricerca e censimento della produzione editoriale a Livorno, dalle origini fino al 1830. Il progetto, avviato nel 1998, guarda a produrre un quadro esauriente della storia della tipografia locale e dei suoi intrecci con la storia delle istituzioni, della cultura e delle idee.

Ore 9,00

Saluti delle Autorità

Paola Ricciardi, Regione Toscana

Il censimento delle edizioni livornesi e i progetti regionali per la conoscenza delle raccolte librerie storiche

Carlo Mangio, Università degli Studi di Pisa

Editoria livornese e circolazione delle idee

Neil Harris, Università degli Studi di Udine

Livorno e Italia, due paesi a confronto

Susanna Corrieri, ricercatrice

Editoria e cultura a Livorno nelle carte di Pietro Bernardo Prato

James Mosley, University of Reading Londra

Caratteri di origine straniera nella tipografia livornese del Settecento

Ore 15,00

Francesca Bregoli, University of Pennsylvania

Editoria ebraica livornese del Settecento tra Toscana granducale e Nord Africa

Anna V. Bertuccelli Migliorini, Università di Pisa
Edizione lucchese e livornese dell'Encyclopédie. Note a confronto

Marco Di Giovanni, Università di Torino

Il censimento dell'editoria livornese di Ancien Régime. Fonti, percorsi ed esiti peculiari di una ricerca storico-bibliografica estensiva

Paolo Bussotti, ricercatore

Le note scientifiche e geografiche dell'edizione livornese dell'Encyclopédie

Per informazioni:

e-mail: labronica@comune.livorno.it

tel. 0586-264511 fax 0586-808176

Una biblioteca settecentesca a Cavalese

Il giorno martedì 19 dicembre 2006 alle ore 17 presso la Sala Conferenze della Biblioteca Comunale di Cavalese, Mauro Hausbergher e Edoardo Barbieri presenteranno il volume *"Per vantaggio pubblico in ordine alle scienze". La biblioteca di Giovan Pietro Muratori a Cavalese. Catalogo*, a cura di Laura Bragagna e Mauro Hausbergher, Trento, Provincia Autonoma – Soprintendenza beni archivistici e librari, 2006. Per informazioni ugo.pistoia@provincia.tn.it

Incunaboli e manoscritti a Trento

Nell'ambito della mostra bibliografica "Per multa saecula conservati" (informazioni all'indirizzo <http://www.bibcom.trento.it/attivita/eventi-elenco.dhtml?og=2006-12-01>) il pomeriggio del giorno 20 dicembre 2006 presso la Biblioteca Comunale di Trento in via Roma, i professori Donatella Frioli (Università di Trento), Ugo Rozzo (Università di Udine), Stefano Zamponi (Università di Firenze) e Edoardo Barbieri (Università Cattolica) presenteranno i volumi *I manoscritti medievali della Biblioteca Comunale di Trento*, a cura di Adriana Paolini, Trento – Firenze, Provincia autonoma – Sismel, 2006 e *Incunaboli della Biblioteca Comunale di Trento. Catalogo*, a cura di Mauro Hausbergher e Silvano Groff, Trento, Provincia Autonoma – Soprintendenza beni librari e archivistici, 2006. Per informazioni mauro.hausbergher@biblio.infotn.it

Gazzette sui conclavi

Il giorno 19 gennaio presso la Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia alla Salute, Ugo Rozzo della Università di Udine e Marino Zorzi della Biblioteca Nazionale Marciana presentano il volume

di Rudj GORIAN, *Le gazzette sul conclave (1724-1779). Analisi di una tipologia di periodici veneziani*, Venezia, Marcianum Press, 2006 (Anecdota veneta, 1).

Per informazioni: biblioteca@marcianum.it

Il Settecento a Roma

Programma provvisorio

Lunedì 26 febbraio 2006

Biblioteca Nazionale Centrale - Roma

Marco Santoro, *Introduzione*

Giuseppe Ricuperati, *L'istoria universale figurata di Francesco Bianchini e i contesti delle diverse edizioni*

Maria Gioia Tavoni, *Il proibito nelle edizioni italiane dell'Encyclopédie*

Lodovica Braida, *Le letture e la biblioteca del canonico Ignazio De Giovanni. Tra libri proibiti e testi letterari*

María Luisa López Vidriero, *Plomo fundido: la rebelión del libro en el Setecientos*

Attilio Mauro Caproni, *I caratteri accessori del libro nel '700*

Diego Zancani, *Mutamenti del gusto nel Settecento: simboli associati alla rappresentazione di cibi e bevande*

Vera Fortunati, *Donne artiste e testi illustrati nel Settecento*

Martedì 27 febbraio Biblioteca Nazionale Centrale - Roma

Giancarlo Volpato, *L'editoria veronese*

Giusepina Reale, *L'editoria napoletana*

Giuseppe Lipari, *L'editoria messinese*

Alberto Petrucciani, *L'editoria genovese*

Valentino Romani, *Nelle biblioteche di Silvio e Luigi Valenti Gonzaga*

Vincenzo Trombetta, *La Stamperia Reale di Napoli*

Arnaldo Ganda, *Autori ed editori a Milano nel '700: il problema delle dediche*

Marco Paoli, *Iconografie di frontespizi delle edizioni anatomiche del Settecento*

Lorenzo Baldacchini, *Tracce di copertine editoriali del Settecento nella raccolta Bertarelli*

Saverio Franchi, *Tradizione e modernità di testi e splendori di veste editoriale nella tradizione libraria del Settecento romano: Girolamo Mainardi*

Federica Formiga, *Le immagini di un cavaliere*

Paolo Tinti, *L'illustrazione nel libro bolognese del Settecento: aspetti tipografici ed editoriali*

Mercoledì 28 febbraio Biblioteca Casanatense - Roma

Anna Giulia Cavagna - Stephen Parkin, *Il libro italiano a Londra*

Alnaldo Bruni, *Il "Gazzettiere americano"*

Arnaldo Di Benedetto, *Alfieri in Germania*

Giovanni Solimine, *Il Settecento in rete*

Francesco Iusi, *Le risorse elettroniche sull'editoria del '700*

Angela Cavarra, *I "tesori" settecenteschi della Casanatense*

Laura Zumkeller, *I "tesori" settecenteschi della Braidense*

Delio Bufalini, *Editoria bolognese del Settecento nella Biblioteca dell'Archiginnasio*

Maria Teresa Rodriguez, *I "tesori" settecenteschi della Biblioteca Regionale di Messina*

Inaugurazione della mostra "Il libro a Roma nel Settecento"

Per informazioni: valentina.sestini@uniroma1.it oppure g.gonnelli@fasiweb.com

Libri filosofici

Le opere filosofiche e scientifiche. Filosofia e scienza tra testo, libro e biblioteca

Università degli Studi di Lecce

Facoltà di Scienze della Formazione

(programma provvisorio)

Mercoledì 7 febbraio 2007

Biblioteche digitali, archivi aperti e virtual reference desk in campo filosofico: Gino Roncaglia (Università della Tuscia)

La biblioteca come scriptorium: Giovanni Solimine (Università La Sapienza, Roma)

La bibliografia di storia della scienza: Museo di storia della scienza

Bibliografia e informatica: Massimo Menna (ICCU, Roma)

Bibliografia filosofica: repertori ecc.: Pia Vergine (Università di Lecce)

Informatica umanistica e analisi dei testi filosofici. Bilancio degli studi: Marco Veneziani (Lessico intellettuale europeo, Roma)

Bibliografia materiale e filologia dei testi a stampa. Bilancio degli studi: Neil Harris (Università di Udine)

I libri postillati: tra storia dell'esemplare e storia della ricezione: Edoardo Barbieri (Università Cattolica, Brescia)

Giovedì 8 febbraio 2007

Il carteggio di Galileo: Massimo Bucciantini (Università di Siena)

Il carteggio di F. Nietzsche [...]: Giuliano Campioni (Università di Pisa)

Citazione o frammento? Sulla tradizione indiretta dei filosofi preplatonici: il caso di Parmenide: Francesco Fronterotta (Università di Lecce)

L'edizione di Eckhart. Un'impresa italo-tedesca: Loris Sturlese (Università di Lecce)

Filosofia clandestina. Edizione di testi: Antonella del Prete (Università della Tuscia)

Per un'edizione critica de L'Homme di Descartes: Franco A. Meschini (Università di Lecce)

Conclusioni: Marta Fattori (Università La Sapienza, Roma)

Per informazioni contattare il prof. Franco Meschini (e-mail: fmeschini@tiscali.it)

Master

Presso l'Università Cattolica (sedi di Milano e Brescia) vengono attivati tre Master universitari di primo livello dedicati alle discipline del libro. Ultimi giorni per le iscrizioni.

Catalogazione informatica dei beni storico artistici e librari

(gennaio–novembre 2007, sede di Milano) direttore prof. Alessandro Rovetta

Il Master ha lo scopo di formare personale esperto nella catalogazione dei beni storico artistici e librari secondo le normative e i criteri tecnico-scientifici emanati a livello nazionale e regionale con l'impiego delle nuove tecnologie informatiche. Curriculum in Beni librari (coordinato da Edoardo Barbieri), con corsi di Informatica di base, Biblioteconomia, Catalogazione libraria I e II, Valorizzazione dei beni librari, Biblioteca digitale; laboratori di Informatica e Catalogazione libraria. Fra i docenti Giliola Barbero, Ornella Foglieni, Laura Zumkeller. Il termine per inoltrare le domande di ammissione è fissato per lunedì 11 dicembre 2006.

INFORMAZIONI

Università Cattolica (sede di Milano)

Ufficio Master

via Carducci 28/30 – 20123 Milano

tel. 02.7234.3860 – fax 02.7234.5202

e-mail: master.universitari@unicatt.it

http://www3.unicatt.it/pls/unicatt/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=13709

Editoria e gestione del prodotto editoriale (in collaborazione col Centro Padre Piamarta di Milano)

(gennaio–novembre 2007, sede UC di Milano e Centro Padre Piamarta, Milano) direttore prof. Edoardo Barbieri

Il Master ambisce a creare figure da inserire nel modo dell'editoria libraria e periodica, negli ambiti della progettazione e della realizzazione ma anche della distribuzione e della vendita dei prodotti editoriali.

Corsi di Storia dell'editoria contemporanea e Sociologia dell'editoria contemporanea; 630 ore di Laboratori (Strumenti informatici, Grafica, Redazione editoriale, Comunicazione e marketing, Progettazione editoriale etc.). Fra i docenti Giancarlo Petrella, Fernando Scala, Giuliano Vignini. Il termine per inoltrare le domande di ammissione è fissato per mercoledì 6 dicembre 2006.

INFORMAZIONI

Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Milano)

Ufficio Master

via Carducci 28/30 – 20123 Milano

tel. 02.7234.3860 – fax 02.7234.5202

e-mail: master.universitari@unicatt.it

www3.unicatt.it/pls/unicatt/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=12616

Tutela, conservazione e catalogazione del patrimonio culturale di interesse religioso (Beni librari-Beni artistici e museali)

(febbraio–ottobre 2007, sedi di Milano e Brescia)

direttore prof. Marco Rossi

Il master intende promuovere la formazione e l'aggiornamento sui problemi e le operazioni concernenti catalogazione e tutela del patrimonio culturale di interesse religioso a seguito dell'Intesa tra il Ministero per i beni e le Attività culturali e la Conferenza Episcopale Italiana.

Curriculum in Beni librari (coordinato da Edoardo Barbieri), con corsi di Promozione e comunicazione della biblioteca, Storia delle biblioteche, Catalogazione libraria e tecnologia informatica I e II, Conservazione e restauro del patrimonio. Tra i docenti, Luigi Paladin, Paul Gabriele Weston, Marino Zorzi. Il termine per inoltrare le domande di ammissione è fissato per lunedì 15 gennaio 2007.

INFORMAZIONI

Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Brescia)

Ufficio informazioni

Via Trieste 17 - 25121 Brescia
 Tel. 030 2406 333 / 377- Fax 030 2406 330
 e-mail: info-bs@unicatt.it
www.bs.unicatt.it/materiali/segreteria/guide/2006/MasterConservazioneReligioso.pdf

Postscriptum

Se c'è una cosa che oggi non manca nel mondo degli studi latamente umanistici sono i periodici, sia in formato cartaceo sia – in minor misura – elettronico. Nonostante ciò, nel campo proprio degli studi bibliografici si nota una preoccupante lacuna informativa, per cui spesso solo dopo parecchio tempo si viene a sapere di libri usciti, oppure sfuggono convegni e incontri ai quali si sarebbe voluto prender parte. Resta poi aperto il problema della circolazione di notizie sugli studi che si vengono mano mano pubblicando nel nostro settore in periodici e atti di convegni o studi in onore, anche molto dispersi dal punto di vista geografico e disparati da quello contenutistico: il venir meno o quantomeno l'enorme ritardo di alcuni strumenti informativi cartacei realizzati a livello internazionale rende quantomai urgente percorrere nuove strade.

L'idea di questo bollettino ovvero *newsletter* nasce per tentare di rispondere a tali esigenze. Si è voluto realizzare uno strumento agile e semplice che permettesse di comunicare col mondo degli studiosi e dei centri di ricerca, delle biblioteche e delle istituzioni, dell'antiquariato librario e dei collezionisti. Si è anche ritagliato un campo d'azione che va dalla storia del libro a quella delle biblioteche in Italia, spingendosi quindi dalla storia della stampa e dell'editoria alla bibliologia, dalla storia della bibliografia a quella delle raccolte librerie, dalla filologia dei testi a stampa allo studio dell'editoria novecentesca; l'arco cronologico vorrebbe dunque spingersi dal tardo medioevo – così da cogliere, di scorcio, l'intero Quattrocento col suo serrato dialogo fra tradizioni testuali manoscritte e a stampa – ai giorni nostri. Il titolo scelto («L'almanacco bibliografico»: si spera non se ne abbia a male l'antiquario milanese che da anni pubblica una strenna similmente intitolata «Almanacco del bibliofilo», ma è cosa del tutto diversa!), cui si affianca una celebre incisione di Giuseppe Maria Mitelli raffigurante il *Venditore di tavolette e libri per putti*, vorrebbe alludere alla pragmaticità e periodicità del progetto.

La struttura dell'«A.B.» è presto detta. «La questione» vuole indicare un tema di particolare respiro che verrà affidato di volta in volta a uno studioso noto a livello internazionale. Seguirà, nel caso – non in questo numero zero –, una sezione dedicata a brevi contributi. Vengono poi le «Recensioni», sempre contenute e il più possibile oggettive, cui tengono dietro le schede delle «Segnalazioni» suddivise in sottosezioni: «Antiquariato», «Monografie» (qui non presente), «Spogli» di riviste e miscellanee, etc. La sezione denominata «Archivio tesi» vuole essere uno strumento di conoscenza delle ricerche che, nel settore, si vanno svolgendo nelle diverse università italiane e non solo. Le «Cronache» di convegni e esposizioni riportano in vita un genere letterario prezioso, ma quasi dimenticato causa le more di pubblicazione delle riviste; «Taccuino» vuole essere un'agenda degli appuntamenti futuri del settore. Il «Postscriptum» comparirà solo quando utile, per comunicazioni di servizio o problemi di immediata attualità.

L'«A.B.» viene realizzato, sotto la direzione di un prestigioso comitato editoriale, da un bel gruppo di giovani redattori, cui si affiancheranno, di volta in volta, alcuni collaboratori esterni. La veste editoriale (certo perfettibile) vuole però essere semplice, così da creare un prodotto digitale sufficientemente «leggero» da poter essere inviato via e-mail gratuitamente a un amplissimo indirizzario. Chi vuole può conservare l'«A.B.» in formato PDF e leggerlo a schermo; chi preferisce se lo può stampare e archiviare in una cartelletta. La periodicità è trimestrale, così da programmare uscite a marzo, giugno, settembre e dicembre: la scansione vorrebbe essere funzionale a un'informazione il più possibile attenta e puntuale.

Si chiude dicendo ancora una parola su questo numero zero, che – pur essendo stato creato *ad experimentum* e realizzato tutto in casa o quasi – vuole però già presentarsi come un esempio compiuto dell'idea iniziale. Ciò per tre ordini di ragioni. *In primis* per permettere ai (25?) lettori di saggiare ciò a cui si è lungamente lavorato, così da poter proporre suggerimenti e correzioni di tiro. In secondo luogo perché si sta predisponendo l'indirizzario degli «abbonati» (gratuiti) ad «A.B.», cosicché sia possibile segnalare gli indirizzi e-mail di persone o istituzioni interessati a ricevere stabilmente il bollettino (scrivendo si potrà sempre ricevere anche i numeri arretrati). In terzo luogo (e ci si rivolge agli studiosi, agli editori specializza-

ti, agli antiquari, pensando rispettivamente a singoli estratti, monografie e numeri di riviste, cataloghi di vendita) per indicare che – per ovvie ragioni logistiche – sarà d’ora in poi privilegiata innanzitutto la segnalazione del materiale che verrà fatto pervenire per recensione direttamente all’indirizzo postale indicato in fine.

Nella speranza che l’«A.B» possa essere di utilità a quanti per lavoro o per interesse (ci si augura in molti casi per entrambi...) operano nel mondo del libro antico e moderno, nonché della storia delle biblioteche, licenzio il numero zero di «A.B» con gli auguri per il prossimo Natale e l’incipiente anno nuovo miei, del comitato editoriale e della redazione.

E.B.

L’ALMANACCO BIBLIOGRAFICO **Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia**

numero di prova in attesa di autorizzazione
distribuito gratuitamente in formato PDF
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: “L’almanacco bibliografico”, c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail almanaccobib@libero.it